Comitato Territoriale di Ravenna
Welfare
della Gente di Mare

STELLA MARIS

UN MARE DI WELFARE

10 ANNI DI ATTIVITÀ NEL SEGNO DELL'ACCOGLIENZA

2009-2019

Edizioni Mistral

Comitato Territoriale di Ravenna
Welfare
della Gente di Mare

STELLA MARIS

UN MARE DI WELFARE

10

ANNI DI ATTIVITÀ NEL SEGNO
DELL'ACCOGLIENZA

2009-2019

Edizioni Mistral

Comitato Territoriale di Ravenna
Welfare
della Gente di Mare

STELLA MARIS

CAPITANERIA DI PORTO
GUARDIA COSTIERA
RAVENNA

Autorità di Sistema Portuale
del Mare Adriatico centro settentrionale

Comune di **Ravenna**

itf

agenti e mediatori marittimi

GRUPPO GIOVANI
AGENTI E MEDIATORI MARITTIMI RAVENNA

spedizionieri internazionali ravenna

Società Esercizio Rimorchi e Salvataggi - S.E.R.S. S.r.l.

PILOTI DEL PORTO
RAVENNA

PORT INFORMER
AVVISATORE MARITTIMO

Con il contributo di

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA

Foto di Paolo Pizzimenti

INDICE

I FONDATORI **5**

Welfare ispirato all'accoglienza *di Giovanni Pettorino* 7

L'Apostolato del Mare in più di 300 porti *di Martin Foley* 9

La parabola del Samaritano... in mare *di don Bruno Bignami* 11

Ravenna, città aperta e solidale *di Michele de Pascale* 13

Comitato Welfare, un fiore all'occhiello *di Eugenio Fusignani* 15

Un servizio di incontro e di ascolto *di Pietro Ruberto* 17

Un porto c'è perché ci sono i marittimi *di Daniele Rossi* 19

ITF, uniti alla rete di solidarietà *di Massimiliano D'Alessio* 21

Come sono migliorate assistenza e accoglienza *di Daniela Gentili* 23

La grande famiglia dei "marinai" *di Andrea Armari* 25

Fondi e norme a tutela degli equipaggi *di Roberto Bunicci* 27

Ravenna, porto ospitale grazie al Comitato Welfare *di Riccardo Vitiello* 29

I marittimi, una risorsa invisibile *di Franco Poggiali* 31

I PROTAGONISTI **33**

Il nostro lavoro ripagato dagli sguardi dei marittimi *di Carlo Cordone* 35

Da porto black listed al primato solidale *di Carlo Cordone* 38

Stella Maris, la casa di chi è "lontano da casa" *di Padre Pietro Gandolfi* 45

DOCUMENTI, FOTO, ARTICOLI **47**

GLI SPETTACOLI TEATRALI **83**

I FONDATORI

Welfare ispirato all'accoglienza

Giovanni Pettorino
Comandante Generale del Corpo
delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera
Ammmiraglio Ispettore Capo (CP)

"Violare gli obblighi verso i propri familiari, abbandonarli, è un reato. Abbandonare animali è un reato. Abbandonare carcasse di veicoli o altri oggetti inquinanti è un reato. Abbandonare marittimi non è un reato".
Così, con le parole del professor Patrick Chaumette, dell'Università di Nantes, il compianto Ammiraglio Raimondo Pollastrini introduceva il saggio sul fenomeno dei marittimi abbandonati, pubblicato dal Comitato Nazionale per il Welfare della Gente di Mare nel 2010 con il contributo della Fondazione Migrantes - Apostolato del Mare italiano.
Così vorrei iniziare la mia testimonianza su questo importante documento che riassume l'intensa attività del Comitato Territoriale del Welfare della Gente di Mare di Ravenna nel corso degli anni e che lo ha portato a distinguersi nelle numerose iniziative benefiche, sempre rivolte verso il sollievo e l'assistenza ai marittimi stranieri che, dopo essere arrivati nel porto di Ravenna, si trovano in condizioni di disagio e di necessità.
A oggi i Comitati Territoriali per il Welfare della Gente di Mare costituiti sono 26 e sono distribuiti, in misura omogenea, lungo l'intero arco costiero nazionale, presso i principali porti mercantili dove la presenza del personale marittimo navigante è fortemente radicata sul territorio. Essi sono pienamente operativi, inseriti nel substrato sociale delle singole realtà portuali e hanno messo in atto un sistema di accoglienza strutturale di assoluta eccellenza e che rende onore al nostro Paese attraverso le positive esperienze e le favorevoli testimonianze dei marittimi stranieri coinvolti in questo contesto.
In questo momento mi trovo a rivestire la funzione di presidente del Comitato Nazionale per il Welfare della Gente di Mare, ma il mio lavoro è sicuramente facilitato dai soci e consoci del Comitato, formati da una serie di soggetti pubblici e organizzazioni di settore all'interno del Comitato, prime fra tutte l'Apostolato del Mare e la Federazione nazionale Stella Maris.
Prendo ancora una volta le parole del compianto Ammiraglio Pollastrini, primo presidente e fondatore del Comitato Nazionale per il Welfare della

Gente di Mare il quale, a ottobre del 2007, scriveva: "[. ..] I comitati territoriali di welfare rappresentano la struttura di rete sul territorio, incaricata di operare nei porti, per attuare i principi della Convenzione internazionale sul Lavoro Marittimo, laddove tali principi sono riassunti nel termine Accoglienza".
Quanta saggezza in queste parole, quanta lungimiranza rileggendole oggi! Mi piace utilizzare questo termine: "Accoglienza". Esso significa ospitalità, significa mettere in condizioni chi arriva da lontano e non conosce il nostro territorio, di poter fruire delle opportunità che vengono loro offerte al meglio, in armonia con la gente e con le leggi che lo presiedono.
L'accoglienza a tutto tondo, senza distinzioni di alcun genere, non nobilita solo lo scalo marittimo, ma la comunità locale in senso ampio che vive attorno al porto.
Essa, finalmente, può percepire i marittimi non più come sconosciuti, magari da evitare o, peggio, da ignorare, ma quali soggetti che, compatibilmente con i brevi tempi di sosta della nave, possano comunque integrarsi nel luogo che li accoglie per il necessario e temporaneo sostegno morale e materiale attraverso le varie forme di supporto che, pur nella loro essenzialità costituiscono grande conforto.
Ma un tale obiettivo, dai risvolti così lusinghieri e che oggi offre sicuramente l'occasione per un plauso generale, è stato raggiunto anche e soprattutto grazie alle sinergie che i presidenti dei singoli Comitati Territoriali sono riusciti a instaurare con le associazioni di volontariato ivi operanti, prima fra tutte la Federazione Nazionale Stella Maris, e il supporto delle istituzioni amministrative locali degli operatori marittimi (Autorità Portuali, agenti marittimi, armamento e servizi portuali), dei sindacati e di altri sodalizi operanti nel sociale.
Un importante e concreto segnale in questo senso, leggendo tra i vari rapporti sulle attività svolte, è giunto dalla maggior parte dei porti coinvolti in questo progetto: infatti, già a partire dal 2009 molti Comitati Territoriali si sono mobilitati per fronteggiare i casi di abbandono o di fermo delle navi per i debiti contratti da/l'armatore. In ognuna di queste circostanze il sistema locale, trainato dal Comitato Territoriale, ha dimostrato non solo la sua efficacia, ma la sua stessa necessaria esistenza, mobilitando e coordinando le risorse umane e finanziarie da far convergere verso l'assistenza all'equipaggio di quelle specifiche navi colpite dal drammatico evento.

L'Apostolato del Mare in più di 300 porti

Martin Foley
National Director/European Regional Coordinator Stella Maris
(Apostleship of the Sea)

As European Regional Coordinator of Stella Maris (Apostleship of the Sea), I would like to congratulate the Welfare Committee of the People of the Sea Ravenna for all the wonderful work it has undertaken for seafarers and their families since its foundation. The superb welfare work which the individuals involved in the Welfare Committee undertake each day for the People of the Sea is just one example of the welfare work undertaken on a daily basis by Stella Maris port chaplains and ship visitors in over 300 ports worldwide, involving the provision of support to more than one million seafarers each year. The global Stella Maris network is proud to work in partnership with our friends in Ravenna. Next year, as we mark the Centenary of Stella Maris, we will have an opportunity to give thanks to all those who have sustained our mission over the past 100 years. Publications such as this one allow us to highlight the dedication and commitment of countless individuals whose daily work often goes on unseen and unheard. May God continue to bless the Welfare Committee of the People of the Sea Ravenna and ensure that its work continues to bear fruit in the lives of the People of the Sea. Congratulations!

Kind regards,
Martin

SECURITY
LEVEL 1
NO ID
ENTRY
SECURITY
LEVEL 1

La parabola del Samaritano... in mare

di don Bruno Bignami
Direttore Apostolato del Mare

Nel 2020 l'Apostolato del Mare internazionale compie cento anni. Un secolo di storie che dalla cittadina scozzese di Glasgow si sono diramate nel tessuto dei porti dell'Europa e di tutto il mondo. Dentro a questa gioiosa commemorazione vi stanno molte realtà che da decenni operano in tante città italiane. Una di queste è Ravenna, che raccoglie in questo volume una feconda storia di attività sul territorio e al servizio dei marittimi. Il Comitato Welfare della Gente di Mare di Ravenna può presentare una schiera innumerevole di benemerenze, frutto di un lavoro silenzioso ma efficace. Il libro racconta l'attività del Comitato, ma dietro a queste narrazioni vi stanno esistenze fragili, vite anonime di marittimi che hanno beneficiato di una carità senza fronzoli e senza cartelli pubblicitari.
Si può sostenere con orgoglio che l'attività di welfare marittimo, grazie anche al prezioso contributo della Stella Maris, sia la realizzazione piena del detto evangelico sulla carità: «non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra» (Mt 6,3). Accade normalmente così. Come il mondo dei marittimi è dimenticato da tutti, pur essendo il settore che trasporta il 90% delle merci che arrivano nelle nostre case, così il volontariato e il servizio ai marittimi passa per lo più inosservato. Stanno meglio le Caritas, sotto questo aspetto, che hanno più visibilità e riconoscimento. Eppure la forza di quel bene incrocia la nostra vita quotidiana, perché i container che viaggiano nei porti contengono una buona fetta dei nostri desideri e del guadagno del commercio mondiale. Insomma, tutto avviene via mare grazie al lavoro di volti anonimi e talora persino sfruttati. Nessuno li riconosce nella loro importanza e nel loro servizio all'economia. Del resto, lo sappiamo: i paradossi nel mondo odierno si sprecano.
Ben vengano, dunque, queste pagine. Profumano di carità. Tessono l'elogio del servizio quotidiano all'umanità dimenticata ma reale. Danno volto alla solidarietà che non guarda in faccia alle carte d'identità, alle provenienze o alle appartenenze religiose. Laddove nel porto di Ravenna si è presentata una concreta necessità, la risposta del Comitato è stata puntuale e generosa. Di fronte a marittimi rimasti senza stipendio, costretti a

bordo di navi abbandonate senza armatore, con difficoltà di sopravvivenza per mancanza di cibo, di medicinali, di possibilità di contatto con le proprie famiglie... il sostegno non è mai venuto meno. Ravenna ha così riscritto, aggiornandola con le sue possibilità, la pagina evangelica del buon Samaritano (Lc 10,25-37).
Ha inteso superare in questo modo la freddezza disumana del sacerdote e del levita, capaci di vedere ma dediti allo sport inutile del «passare oltre». Queste pagine sono un bel racconto che dice come il bene va realizzato nel nascondimento e nella concretezza. Senza sbandieramenti ma anche senza denigrazioni, provenienti spesso da chi se ne sta alla finestra a guardare, col fucile puntato, gli errori di chi si spende per chi è nel bisogno.
Di fronte al prodigio della carità, l'animo si fa riconoscente. Alla francese, «chapeau!».

Ravenna, città aperta e solidale

Michele de Pascale
Sindaco di Ravenna

Saluto con soddisfazione e gratitudine questa pubblicazione che ha un doppio importante obiettivo: da una parte quello di fare conoscere il fondamentale ruolo del Comitato Welfare della Gente di Mare nell'accoglienza e nel supporto alle decine di lavoratori sulle navi, per la maggior parte provenienti da Paesi stranieri, dall'altro quello di dare voce al mondo dei marittimi che ogni anno transitano nel nostro porto, spesso sconosciuto e a volte non sufficientemente considerato.
La storia di Ravenna inizia nel 27 a.C. quando l'imperatore Augusto la rese, per la sua posizione strategica, una città portuale. Nel V e VI sec. d.C., come capitale dell'Impero Romano, la città divenne un vero e proprio ponte tra est e ovest, un crocevia in cui le culture bizantina e romana si sono mescolate per lasciarci magnifici monumenti e splendenti mosaici. Duemila anni di legame con il mare, hanno profondamente influenzato l'identità e la cultura sociale, economica di Ravenna, rendendola una città aperta e vocata all'accoglienza.
Fa parte dunque della natura della nostra comunità essere ospitali e solidali con chi arriva a Ravenna, soprattutto se si trova in difficoltà.
Spesso queste persone hanno bisogno semplicemente di servizi infrastrutturali come trasporti efficienti per raggiungere il centro della città o punti di connessione internet per mettersi in contatto con le loro famiglie; altre volte purtroppo ci si trova davanti a casi molto più seri di marittimi abbandonati dagli armatori, senza stipendi né alimenti, ai quali è necessario fornire cibo, acqua e sostegni burocratici ed economici per il rimpatrio.
Il Comitato agisce affinché il nostro porto sia riconosciuto dai marittimi che girano il mondo sulle navi, come uno scalo amico, facendo sentire queste persone lontane migliaia di chilometri da casa accolte e al sicuro.
Strutture come il Comitato Welfare e Stella Maris sono un'eccellenza della nostra città e a loro va il mio più sincero ringraziamento per il grande esempio che offrono di civiltà, professionalità e solidarietà verso la gente di mare.
Ne approfitto per ringraziare di cuore anche tutti i marittimi e i lavoratori del porto per il grande contributo che danno all'economia ravennate.

Comitato Welfare, un fiore all'occhiello

Eugenio Fusignani
Vicesindaco e assessore con delega al Porto

Ravenna e il mare: un lungo, intenso rapporto che dura da millenni, che si è rafforzato nei secoli e che fa oggi della città bizantina un approdo tra i più avanzati della nazione.
Il porto è uno dei miti più forti della nostra civiltà. Marinai di ogni tempo e provenienza hanno attraversato i mari alla ricerca di una baia in cui approdare e da cui ripartire, fondando città, intessendo relazioni e affari, ricercando e trovando affetti, scambiando beni e merci.
Dire che la cultura viene dal mare non è una banalità ma un assioma consolidato.
È con queste antiche ma sempre attuali suggestioni che dobbiamo guardare al nostro porto, all'accoglienza che può riservare e offrire a chi vi arriva soprattutto per lavoro.
Un porto moderno, attrezzato, tecnologicamente dotato ma dal cuore antico. Perché poi, anche nella società più progredita, è sempre il "capitale" umano a fare la differenza.
Questi lo spirito e gli obiettivi del Comitato per il Welfare della Gente di Mare che è stato in grado di costruire negli anni una rete efficiente, capace di fare fronte alle numerose e diverse esigenze, improvvise o previste, gioiose o drammatiche, di chi va per mare, di chi sul mare vive e lavora, ma al tempo stesso attende di sbarcare, di "mettere i piedi per terra" e, in qualche modo, anche se lontano dalla sua, spera di ricevere e ritrovare il calore e l'affetto di una "casa".
Grazie al Comitato è stata assicurata e resa possibile un'ospitalità sinceramente interessata al benessere di naviganti in difficoltà o solo di passaggio anche attraverso le interazioni e i collegamenti con la città e i suoi servizi e con l'utilizzo delle moderne tecnologie di comunicazione.
Tre anni fa il riconoscimento del porto di Ravenna come il migliore in Italia per l'accoglienza dei marittimi.
Un traguardo che sappiamo è anche un nuovo stimolo per Carlo Cordone, presidente del Comitato, e per Padre Pietro Gandolfi, direttore della Stella Maris, di cui sono noti a tutti l'impegno e l'esperienza, la passione, la

disponibilità e la fattività.
Come amministratori siamo consapevoli dei limiti da superare e delle necessità di cui ancora il nostro porto ha bisogno e stiamo lavorando per questo in collaborazione, nel rispetto dei ruoli, con Capitaneria di porto, Autorità portuale e gli altri organismi coinvolti.
Siamo orgogliosi e grati dell'attività messa in campo dal Comitato per il welfare della gente di mare a cui non faremo mancare il sostegno e a cui auguriamo traguardi sempre nuovi e soddisfazione delle attese.

Un servizio di incontro e di ascolto

Pietro Ruberto
Direttore Marittimo dell'Emilia Romagna
Comandante del Compartimento Marittimo
e del porto di Ravenna

Egregio Presidente,
ho appreso con grande piacere dell'iniziativa di raccogliere, in una pubblicazione, le attività solidali svolte dal Comitato territoriale Welfare della Gente di Mare.
Nel manifestare il mio sincero apprezzamento per un progetto meritevole di cristallizzare, a futura memoria, le innumerevoli azioni compiute a favore dei marittimi in difficoltà che hanno scalato il porto di Ravenna, intendo far giungere unitamente a un cordiale indirizzo di saluto, una breve riflessione sul tema.
L'attenzione riservata ai marittimi, con il Welfare della Gente di Mare, si estende alle loro famiglie e abbraccia quanti, per diverse ragioni ed esigenze, sono a contatto con il mare, così come i tanti che lo solcano in cerca di nuove speranze e un futuro migliore.
Quello marittimo è un mondo con dinamiche e caratteristiche uniche: un microcosmo talvolta poco conosciuto, eppure ricco di grande umanità.
Il lavoro marittimo, pur se spesso sottovalutato e magari sotto pagato, è di fondamentale rilevanza sociale; si deve infatti non poca gratitudine ai lavoratori che, attraverso i mari di tutto il mondo, si fanno motore dello sviluppo economico e sociale, non solo mobilitando merci, ma mettendo in comunicazione persone, favorendo progresso. Un progresso alimentato dal silenzioso lavoro della gente di mare che, in un ambiente impervio, quale quello marittimo, affronta orari e ritmi quasi proibitivi; le intemperie e la severità dell'inverno, l'irrequietezza e la pericolosità del mare e, non da ultimo, la logorante sofferenza per la lontananza dalle famiglie e dal proprio Paese.
Ai giorni nostri è sempre più viva l'esigenza del benessere generale della persona, inteso quale soddisfacimento delle esigenze non solo materiali, ma anche e soprattutto, morali, sociali, ludiche.
Ci si è interrogati, dunque, su quale fossero le forme di assistenza più rispondenti alle esigenze dei lavoratori del mare, e quali le strutture necessarie per il soddisfacimento di queste necessità. A questo scopo in Italia,

negli ultimi anni, una più intima consapevolezza e sensibilità sulla questione, ha dato forte impulso allo sviluppo del Welfare della Gente di Mare, mediante l'accrescimento di quei servizi pratici e di relazione in grado di agevolare l' "uscita" dei marittimi dalla solitudine dell'isolamento di bordo e favorendone momenti di svago, di relazione e di convivialità, nei porti di approdo.
Con queste finalità, i Comitati territoriali del Welfare svolgono un'azione di avanguardia nell'apostolato del mare, sostenendone i lavoratori nei concreti bisogni di vita e di relazione. Quello reso è un servizio di incontro e di ascolto, di condivisione e reciproca conoscenza; così come rilevante è l'attenzione posta ai bisogni materiali che i volontari dei Comitati territoriali svolgono a favore dei marittimi, garantendo i trasporti, la fornitura di carte telefoniche, gli accessi alle strutture sanitarie, il viaggio di ritorno nel Paese di origine o anche il rimpatrio del feretro, in caso di decesso.
Il caso più delicato di assistenza cui sono chiamati i Comitati, è indubbiamente quello rivolto alle navi "abbandonate nei porti" dagli armatori. Gli equipaggi di bordo, lasciati soli, vengono aiutati a rimanere in contatto con le proprie famiglie lontane, a rimpatriare e a risolvere giuridicamente la spesso complicata personale condizione giuridica di "straniero in un Paese lontano". Il sostegno offerto a queste donne e uomini rappresenta una evidente testimonianza di umanità, e in questa capacità, nel senso di solidarietà e capacità di accoglienza dei naviganti, la comunità ravennate ha in sé una umanità indiscussa, che la nobilita e le riconosce grande dignità morale. Il tenace lavoro svolto fino a oggi, ha consentito al Comitato Welfare di Ravenna di ottenere livelli assistenziali lusinghieri, vantando, nell'anno 2014, il riconoscimento, per scelta dei marittimi di tutto il mondo, come miglior servizio di accoglienza e supporto a favore dei marittimi che ne scalano il porto.
Proprio per queste già solide basi umane, Ravenna si è imposta come porto amico, come "casa lontano da casa", esempio tangibile di accoglienza e solidarietà.
In conclusione, mi permetto di mutuare il lungimirante pensiero del compianto Ammiraglio Raimondo Pollastrini che ha individuato nella mitigazione delle cause principali di sofferenza e limitazione del senso di abbandono del marittimo nel porto straniero, il nobile obiettivo ultimo del Comitato Welfare della Gente di Mare.

Un porto c'è perché ci sono i marittimi

Daniele Rossi
Presidente AdSP
mare Adriatico centro settentrionale

Anche all'osservatore disattento, se solo un attimo si sofferma a meditare, non può sfuggire che nel "villaggio globale" che è il mondo in cui viviamo, oggetti per noi essenziali - dal cellulare all'automobile, dagli abiti che indossiamo a quello che mettiamo sulle nostre tavole - ci sono arrivati da Paesi lontani dopo un lungo viaggio su una nave o, anche se fabbricati molto vicino a noi, contengono componenti o materie prime trasportate su nave.
Molto più in sintesi possiamo dire che il nostro benessere c'è in quanto c'è una nave che ce lo ha portato condotta da una comunità viaggiante fatta di uomini (e in tempi recenti sempre più anche da donne) che vi lavorano. Equipaggi, se utilizziamo una terminologia tecnicamente appropriata.
Persone, se pensiamo ai loro visi.
Persone provenienti da Paesi diversi che talvolta si comprendono tra loro solo per le necessità tecniche della condotta della nave; che ogni giornata lavorano in turni di cui uno è quasi sempre di notte; che riescono a comunicare con le loro famiglie saltuariamente e neanche sempre quando arrivano in un porto, perché non sempre possono scendere a terra; che anche quando possono scendere non hanno a portata di mano un posto dove trovare un telefono per comunicare o un negozio dove acquistare oggetti o beni necessari. Ancor meno hanno la possibilità di uscire fuori dalla dimensione di una comunità lontana dal resto del mondo, come può apparire una nave (per quanto moderna e comoda) a chi vi lavora sopra per mesi.
È la percezione di questo alla base della nascita dei Comitati locali per il Welfare della Gente di Mare. Una sensibilità che ha fatto dei diversi Comitati i primi e più attivi nel supportare i marittimi anche sulle navi fermate in porto, abbandonati da armatori disinteressati pure alla sorte delle loro navi.
Comitati ai quali partecipano, quasi ovunque, tutti i principali attori del mondo marittimo portuale a livello territoriale: dagli agenti agli armatori; dagli operatori dei servizi tecnico nautici alle imprese portuali; l'Autorità

Marittima, l'Autorità Portuale (ieri) oggi AdSP nonché, infine ma non ultimo (anzi, tutt'altro) l'Apostolato del Mare che fornisce il supporto spirituale e conforto e ausilio prescindendo dalle diverse fedi dei marittimi.
Può ben dirsi che i comitati del Welfare della Gente di Mare sono la concreta manifestazione di un cluster pronto a dare supporto a chi più ha necessità; anche necessità di ordine pratico, contribuendo a dare a un porto la qualifica di buon porto oltre che per le navi anche per il marittimo.
Con questo spirito, con la consapevolezza che un porto c'è perché ci sono le navi (e i marittimi) e con questa coscienza di responsabilità sociale l'AdSP di Ravenna è vicina e nei limiti del possibile ha concretamente contribuito alle attività del nostro Comitato.
Unico Comitato in Italia che, e ciò più di ogni altro dimostra quanto è realtà non solo formale di rappresentanza istituzionale, è presieduto e soprattutto attivamente ed efficacemente animato da un operatore e non da un rappresentante di istituzioni.

ITF, uniti alla rete di solidarietà

Massimiliano D'Alessio
Capitano di Macchine Delegato della Fitmarittimi Cisl di Ravenna e Contact Itf di zona

L'International Transport Workers' Federation (ITF) è una federazione internazionale che ha come obbiettivo principale il miglioramento delle condizioni lavorative nel settore dei trasporti. Collega i sindacati di 147 Paesi che altrimenti sarebbero isolati aiutando i loro membri a garantire diritti, uguaglianza e giustizia nei propri Paesi, nei propri settori.
ITF è la voce per 18,5 milioni di lavoratrici e lavoratori in tutto il mondo.
La sede si trova a Londra con uffici ad Amman, Bruxelles, Nairobi, Nuova Delhi, Ouagadougou, Rio de Janeiro, Singapore, Sydney e Tokyo.
Gli obiettivi della ITF sono fonte di ispirazione in tutta la sua attività:

- promuovere il rispetto per i sindacati e i diritti umani in tutto il mondo;
- lavorare per la pace sulla base della giustizia sociale e del progresso economico;
- aiutare i sindacati affiliati a difendere gli interessi dei loro membri/affiliati;
- fornire servizi di ricerca e informazione agli affiliati;
- fornire assistenza ai lavoratori dei trasporti in difficoltà.

La ITF lavora a livello internazionale ed esercita, attraverso i suoi organismi di contrattazione, lobbying con enti e governi internazionali.
Coordina, tra le altre, campagne contro multinazionali e governi promuovendo e supportando sindacati liberi nelle loro lotte per i diritti dei lavoratori. Promuove una politica globale e regionale che renda il futuro del lavoro, dei trasporti e dell'economia globale equo e sostenibile.
La ITF ha partecipato attivamente alla stesura della convenzione internazionale MLC2006 mettendo in campo la propria esperienza in un settore globalizzato, dove l'utilizzo da parte degli armatori di navi battenti bandiere di convenienza ha abbassato globalmente le condizioni dei lavoratori facendo pari passo abbandonare gradualmente le bandiere nazionali troppo regolamentate con costi mediamente molto superiori alle bandiere di convenienza appunto.
La ITF ha creato una propria rete di ispettori che controllano e visitano quotidianamente navi sub-standard in bandiera di convenienza.

Inoltre, promuove e sostiene, attraverso la partecipazione attiva del suo ispettorato, i comitati di welfare nei vari porti.
Come membro del Comitato Welfare di Ravenna mi muovo su due fronti: il primo è di carattere operativo, tramite la rete welfare/Autorità/Itf, mi vengono segnalate anomalie contrattuali e condizioni di lavoro o di vita disagiate, quindi provvedo a effettuare una visita nei bordi per verificare le problematiche segnalate, il più delle volte si riesce a mediare una soluzione nell'ambito della visita stessa, altre volte la situazione richiede lo sforzo congiunto di tutti i membri del Comitato. I casi più ostici sono di solito l'abbandono della nave e del suo equipaggio da parte dell'armatore, che di solito ha problemi finanziari a causa dell'alta competitività; in altri casi, l'abbandono nave è proprio una conseguenza diretta di speculatori di settore sul debito accumulato.
Entrare nel dettaglio delle problematiche che si affrontano in questi casi è difficile, ma ci provo. In primis, si fa un valutazione della situazione e si illustrano ai membri dell'equipaggio le varie opzioni percorribili. In genere in caso di abbandono o eccessivo debito accumulato, fallita la fase di mediazione, si valuta di delegare un ufficio legale per gestire la parte vertenza sui pagamenti arretrati, ed eventualmente chiedere il sequestro della nave in mancanza di accordo; in questa fase, a seconda delle necessità, si valuta di coinvolgere altri soggetti come Consolato e ispettori di registro.
Di solito chi si rivolge al welfare non lo fa per diletto e anche se, come già accennato, non tutti i casi sono disperati tutti necessitano di impegno e coordinamento tra i membri del welfare. Si possono presentare situazioni dove c'è carenza di viveri o materiali per l'igiene personale, per non parlare di acqua e gasolio per la produzione energetica di bordo, tra i marittimi stessi si presentano problematiche diverse dovute a molteplici ragioni e situazioni. Moltissime volte, oltre ad aiuti materiali, i marittimi hanno bisogno di aiuto psicologico e sostegno morale, bisogna creare le condizioni per fare sì che le loro abitudini restino il più possibile vicino a quelle normali di lavoro. Frequenti sono le richieste di rimpatrio, anch'esse dovute a svariati motivi.
Personalmente questa esperienza di collaborazione, anche se molto impegnativa e stressante sotto alcuni punti di vista, rimane comunque molto gratificante anche perché il mio lavoro principale è quello di marittimo (attualmente D.M. sui Rimorchiatori portuali di Ravenna, ma con un trascorso da marittimo in giro per il mondo) quindi capisco benissimo le dinamiche dei problemi che andiamo ad affrontare. Tra le altre cose ho avuto modo di conoscere persone valide che stimo molto all'interno del Comitato e l'impegno profuso da tutti ci porta a essere una delle realtà che funziona meglio in questo campo in Italia.

Come sono migliorate assistenza e accoglienza

Daniela Gentili
Avvisatore Marittimo

L'istituzione del Comitato Nazionale e a seguire di quelli Territoriali del Welfare della Gente di Mare, fortemente voluto dal compianto Ammiraglio Ispettore Capo Raimondo Pollastrini durante i tre anni (05/07/2007 - 18/06/2010) di incarico come Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di porto, fu una vera benedizione per il porto di Ravenna.
Infatti, prima della nascita del Comitato, il porto di Ravenna in quegli anni si poneva, nonostante gli sforzi e l'attività della Stella Maris-Apostolato del Mare, fra gli ultimi scali marittimi come qualità di accoglienza degli equipaggi, anche in considerazione della conformazione del nostro porto che pone diverse difficoltà in termini soprattutto di mezzi di trasporto insufficienti o addirittura assenti, per i marittimi delle navi ormeggiate lungo le dorsali nord e sud del canale portuale, le cui banchine distano dagli 8 ai 12 km dalla città.
Grazie all'istituzione del Comitato Territoriale del Welfare della Gente di Mare di Ravenna si è maggiormente preso coscienza della difficile situazione e si è avviata una fattiva attività finalizzata a migliorare l'accoglienza e l'assistenza delle migliaia di marittimi che ogni anno scalano il porto di Ravenna spesso a bordo di navi con difficili condizioni di lavoro.
Tante sono state le iniziative intraprese in questi anni grazie all'impegno dei componenti del Comitato, che con encomiabile sforzo e disinteressato impegno hanno consentito di raggiungere e, successivamente, mantenere livelli di accoglienza degni dei migliori porti dell' Unione Europea.
In tale contesto, l'Avvisatore Marittimo, che partecipa al Comitato sin dalla sua istituzione, quotidianamente fornisce il proprio contributo tramite il costante contatto radio con tutte le navi, dando ogni informazione necessaria e garantendo la massima collaborazione e assistenza affinché i marittimi in caso di difficoltà possano raggiungere i luoghi desiderati ovvero fare ritorno a bordo nel modo più semplice e sicuro.
L'augurio, infine, è che questa pubblicazione possa essere utile per diffondere e comprendere le finalità del Comitato Territoriale del Welfare della Gente di Mare di Ravenna.

La grande famiglia dei “marinai”

Andrea Armari
Presidente Gruppo Ormeggiatori

Il Gruppo Ormeggiatori del Porto fa parte dei soci fondatori del Comitato territoriale del Welfare della Gente di Mare di Ravenna, istituito il 23 febbraio 2009.
Durante il corso degli anni sono stati molteplici gli interventi, di carattere operativo, che il nostro Gruppo ha svolto a favore della salvaguardia della vita umana in mare, testimonianza della solidarietà, umanità e vicinanza a una categoria, quella dei “marinai” appunto, alla quale ci sentiamo di fare parte, vista la nostra provenienza e le nostre origini.
Personalmente sono presidente degli Ormeggiatori da poco più di un anno, provengo da una famiglia di marinai, almeno da due generazioni, ho navigato e so quanto è importante dare sostegno e solidarietà a delle persone che, lontane da casa e dai propri cari, sembrano dimenticate da tutto il resto del mondo.
In questo lasso di tempo ho avuto modo di apprezzare la tenacia, l’impegno profuso dalle persone che compongono il Comitato Territoriale del Welfare della Gente di Mare, egregiamente comandate, mi piace usare questo termine perché “marinaro”, dal Cap. Carlo Cordone e dalla straordinaria umanità del direttore dell’associazione Stella Maris di Ravenna, Padre Pietro Gandolfi, a favore di questa categoria, purtroppo spesso in situazioni ed eventi tragici. I risultati ottenuti sono tangibili e oramai sotto gli occhi di tutti.
Certo, il processo di sensibilizzazione e informazione nei confronti della nostra città non è mai abbastanza, anche se tante iniziative sono state fatte e altre ancora ne verranno, ma posso affermare che oggi Ravenna, grazie a queste persone, è diventata una città molto più accogliente, calorosa e umana per gli equipaggi delle navi che approdano nel nostro porto e che, non bisogna dimenticarlo, è parte importante dell’economia della città e non solo.
Concludo affermando di essere orgoglioso di fare parte di questo team e augurandomi, anche se ne sono certo, che tutto questo avrà un seguito e dove possibile anche un miglioramento per garantire, sempre più, solidarietà, sostegno e ospitalità ai marinai.

LIFE
RAFT

Fondi e norme a tutela degli equipaggi

Roberto Bunicci
CLC Capopilota

La solitudine è sempre stata compagna della gente di mare.
Essa non è necessariamente negativa, specie per coloro che hanno scelto il mare come vita e quindi l'ambiente nave come ambiente di lavoro. Sono persone votate al sacrificio, con enorme senso di adattamento, vero spirito di squadra e precari da sempre e per sempre. Vivono costantemente lontani dalle famiglie per periodi tutt'ora piuttosto lunghi.
Dei miei anni trascorsi a bordo conservo molti momenti felici, sia in compagnia dei miei pensieri, che di cari amici con i quali, oltre a condividere l'ambiente di lavoro, si condividevano anche i momenti di svago.
Nascevano belle amicizie secondo logiche attinenze legate all'età, alle passioni o altre accomunanze.
Oggigiorno, a causa della riduzione degli equipaggi, gli scambi interpersonali all'interno della nave si sono drasticamente ridotti. Spesso le uniche occasioni nelle quali si incrociano è il momento della tavola cosa che in Italia significa pasto confezionato e consumato con amore e gratificazione, mentre per altri popoli è ben più frugale e spartano, povero di varietà e colore oltre che dei sapori italiani.
Personale ridotto all'osso significa contenimento dei costi, con maggiore carico di lavoro per gli equipaggi, che spesso si incrociano solo ai passaggi di consegna dei rituali cambi guardia. Insomma, o si lavora o si riposa.
Che rimpianto non poter condividere in buona compagnia un momento di leggerezza osservando, come fosse chissà quale novità, la scia di poppa della nave, finché di essa non ne rimanga quasi più traccia.
Inoltre, è ormai rarissimo per noi piloti osservare equipaggi di un'unica nazionalità. Sono ormai un mix, talvolta curioso, di nazionalità, anzi di etnie più disparate, così come di religioni differenti, che accentuano questo senso di distacco dal familiare nel senso più ampio del significato.
Quante volte osserviamo una semplice voglia di comunicare proprio oggi che siamo, noi nel mondo terrestre, sommersi, anzi disturbati continuamente da un eccesso di comunicazione. Via telefono, via internet, via social network, sempre connessi eppure spesso cosi distaccati l'un l'altro.

Ecco perché chi è stato per mare davvero, lungamente, per passione e con amore della professione, avrà sempre una visione privilegiata sul quotidiano tran-tran.
A queste consuete difficoltà, per così dire attualizzate al nuovo millennio, si aggiungono altre gravi e tristi situazioni che osserviamo da vicino.
Si registrano drammatici eventi proprio in questi anni, in cui i datori di lavoro hanno acquisito piena consapevolezza sul valore del welfare aziendale, consapevoli che il suo costo sia un importante beneficio per il lavoratore, che a sua volta genera un aumento della produttività finale, con senso di gratificazione del lavoratore.
Capita, infatti, che armatori senza scrupoli, abbandonino navi con il loro capitale di vite umane al loro destino, alla peggior sorte possa capitare a una nave e al suo equipaggio, attraverso la quale essa vive, si sposta, si ripara, si sposta di luogo in luogo. Che dispiacere deve essere vivere una sconfitta così bruciante. Mesi di salari trattenuti, il disonore dell'abbandono e anche l'incertezza di poter esser rimpatriati, nonostante una totale dedizione al lavoro di bordo.
E' troppo evidente la disparità cui sono sottoposte queste persone, cosi come è scandaloso che un bene mobile e galleggiante come una nave venga abbandonato al suo peggior destino solo per opportunità di costi.
Il welfare, nel suo pieno intendimento, cioè di benessere complessivo del lavoratore per migliorare le condizioni di lavoro e attenuare le difficoltà intrinseche della professione, sembrano quasi un miraggio utopistico per alcuni marittimi meno fortunati.
Ben venga quindi lo sforzo che da anni i Comitati del Welfare, in piena sinergia con l'Apostolato del Mare, compiono per ridurre questo gap che, proprio per dei vuoti normativi internazionali, produce disastri per il lavoro dei marittimi con costi aggiuntivi per gli Stati, che si vedono abbandonare unità in precarie condizioni generali nei porti, con ridottissimi strumenti per intervenire.
Sarebbe davvero tempo di intervenire con modifiche strutturali quali fondi nel MLC per il sostegno di casi di abbandono, a tutela degli equipaggi e norme più stringenti ed efficaci per evitare che armatori senza scrupoli sfuggano alle proprie responsabilità. Creare snelle procedure esecutive per le vendite nave finché esse abbiano ancora un valore residuo, su cui agire per soddisfare tutti i creditori, cominciando dal suo equipaggio, sarebbe un ottimo deterrente per scongiurare il ripetersi di abbandoni strategici.
Insomma, sarebbe opportuna una profonda rivisitazione dei Trattati Internazionali, prendendo spunto dalle tristi vicende che hanno colpito i lavoratori marittimi, senza cui la maggior parte degli scambi commerciali mondiali non sarebbe potuta avvenire.

Ravenna, porto ospitale grazie al Comitato Welfare

Riccardo Vitiello
Amministratore Delegato Gesmar Spa/SERS Srl

Sono membro del Comitato territoriale di Welfare della Gente di Mare sin dal 23 febbraio 2009, giorno della sua istituzione. Il Comitato, previsto dalla Maritime labour Convention del 2006, si propone di tutelare e supportare i marittimi stranieri che toccano i porti italiani.
Nel porto di Ravenna, più che in altri, c'è bisogno dell'attività del Comitato, che qui, infatti, è stato molto intraprendente grazie alla forza e alla determinazione del presidente Carlo Cordone e al "braccio operativo", la Stella Maris di Ravenna.
Perché "più di altri porti"? Perché quello di Ravenna - per caratteristiche morfologiche e climatiche - non è un porto "ospitale". Il territorio circostante è tutto in pianura e l'assenza di punti di orientamento complica il soggiorno ai marittimi stranieri che nella maggior parte dei casi non sono mai stati qui in precedenza. La città, inoltre, è lontana oltre 10 chilometri, non è ben collegata ed è scarsamente servita dal trasporto pubblico locale. Diventa difficile, quindi, anche solo raggiungere un negozio nel quale rifornirsi di beni per la cura e l'igiene della persona o acquistare una scheda telefonica.
La maggior parte delle navi che scalano il porto di Ravenna, poi, non sono di linea, ma seguono rotte non prestabilite. Sono, come si dice in gergo, navi "volandiere", che viaggiano su rotte determinate di volta in volta dalle necessità di mercato e che spesso dopo lunghi itinerari approdano in uno scalo mai toccato in precedenza.
Ebbene, grazie al Comitato ravennate, i marittimi che arrivano in porto hanno a disposizione un pulmino per spostarsi, un locale dove trovare beni per la cura e l'igiene personale o acquistare una scheda telefonica per parlare con i propri familiari.
In altre parole trovano oggi un porto "OSPITALE"!
All'attività ordinaria si affianca quella – altrettanto importante – legata a situazioni di emergenza. La principale è legata al fenomeno dell'abbandono delle navi da parte dei rispettivi armatori, ancora oggi molto attuale. Il porto di Ravenna, sempre per le stesse sue caratteristiche di cui si è detto,

risente in particolar modo di questo fenomeno, che riguarda soprattutto navi volandiere.
Il lungo elenco dei casi di abbandono nel porto di Ravenna testimonia la meritoria attività di supporto svolta dal Comitato territoriale di Welfare della Gente di Mare, dal sostentamento dei marittimi delle navi abbandonate fino al rimpatrio degli stessi, di sovente reso possibile unicamente grazie alle donazioni e alle liberalità che il Comitato ottiene dagli enti pubblici e dai soggetti privati che operano nello scalo marittimo.

I marittimi, una risorsa invisibile

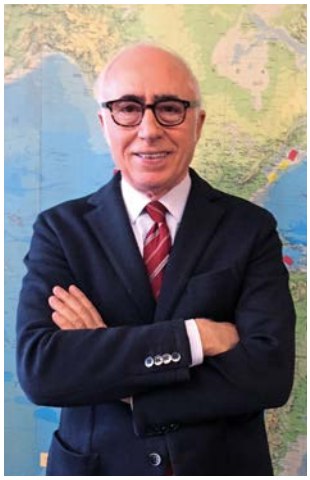
Franco Poggiali
Presidente Associazione Agenti Marittimi
e Raccomandatari

Il termine “Welfare” o “Welfare State” ha delle radici molto profonde. È entrato nel linguaggio inglese la prima volta nel 1941 quando l'arcivescovo Temple lo coniò per differenziare il periodo inglese durante la guerra dallo 'stato di guerra' tedesco nazista.
Molto velocemente questo termine entrò a far parte del vocabolario, nei report socio economici prodotti dall'economista inglese Beveridge.
Paradossalmente la parola Wohlfahrtsstaat, che sostanzialmente significa la stessa cosa, era già stata introdotta in Germania nel 1920. Il principio fondamentale su cui si edifica il concetto di Welfare non è il principio di indeterminazione di Heisenberg, ma bensì quello di uguaglianza. Welfare rappresenta il benessere sociale ed è un termine tecnico della letteratura economica, inteso come spesa pubblica dedicata all'amministrazione sociale, le cui misure promosse possono essere di tipo molto ampio.
Non è facile definire esattamente cosa sia il Welfare, perché esso si riferisce sia agli obiettivi (per esempio, l'idea della responsabilità dello Stato per il benessere sociale) che ai mezzi per ottenerli (per esempio, le istituzioni e le pratiche attraverso le quali questa idea può essere efficace).
Può essere inteso in funzione di una risposta neo capitalista all'insoddisfazione di massa delle classi subalterne, come le imposte di reddito, l'edilizia popolare, insomma tutte le iniziative che trasferiscono reddito a una parte povera della cittadinanza.
Negli Stati Uniti d'America hanno i "food stamps", ovvero dei francobolli poco più grandi di quelli normalmente conosciuti, che servono per avere del cibo in cambio in determinati negozi.
La pensione sociale non contributiva, il presalario, il prestito d'onore, sono tutte misure che rappresentano il Welfare.
In questa ottica, uno stato sociale è quella struttura il cui potere organizzativo cerca di garantire agli individui e alle famiglie una minima entrata, di poter affrontare senza insicurezze difficili eventualità come la disoccupazione, la malattia, o l'età anziana e inoltre di assicurare i servizi sociali senza distinzioni razziali o di appartenenza a particolari ranghi economico

sociali. Il welfare ha il chiaro intento di eliminare la povertà e l'insicurezza, garantendo i migliori servizi sociali disponibili".
In questa ottica, come può inserirsi il "Welfare Gente di Mare" se non nell'assistenza, servizio, comprensione verso i marittimi che giungano nei porti e nello specifico nel porto di Ravenna.
Non ci sono solo i marittimi cosiddetti abbandonati nei porti del mondo da armatori senza scrupoli, e qui il Welfare ha un compito pesante da affrontare. Non ci sono solo marittimi da rimpatriare, sia vivi che morti, a causa di circostanze naturali o accidentali, e qui il Welfare si assume incombenze e costi enormi; bensì, ci sono anche marittimi che hanno solamente la necessità della normale assistenza.
Oggi la tecnologia è arrivata a dei livelli molto alti e forse ha involontariamente aiutato a eliminare molti dei problemi di un marittimo, ma la solitudine credo sia ancora una piaga che la tecnologia solo parzialmente è riuscita a eliminare.
La solitudine del marittimo è una causa di malessere degna di essere considerata all'interno di quelle necessità di competenza del Welfare? Certamente sì. Il marittimo che arriva in un porto si sente fondamentalmente solo, spaesato, impotente nei confronti di una realtà che non conosce. I moderni "social" possono solo parzialmente fornire una immagine della realtà in cui è approdato.
Oltre 40 anni fa, quando ho iniziato a lavorare in porto, il Welfare Gente di Mare non era stato nemmeno pensato e quel pochissimo che si faceva ricadeva sulle spalle della Stella Maris che allora viveva di poche donazioni liberali. Si vedevano lungo la locale via Trieste marittimi in fila indiana che tentavano di raggiungere la città a piedi, non potendosi permettere un taxi. Nessuno gli dava un passaggio e qualcuno è stato addirittura falciato dalle auto in transito.
La lontananza tra questa città e il porto era tangibile, visibile, palpabile. Ho detto era, ma forse dovrei correttamente dire è, anche se oggi le cose sono decisamente cambiate. Tecnologia e nascita di un concreto comitato di Welfare Gente di Mare hanno fatto migliorare dell'80% le condizioni dei marittimi che giungono a Ravenna. Se una volta Ravenna era all'ultimo posto nell'assistenza ai marittimi oggi siamo decisamente tra i primi posti al mondo e questo grazie all'impegno e all'efficienza di un Comitato Welfare che lavora con impegno e dedizione nei confronti dei marittimi che erano e sono quella risorsa invisibile che questa città fatica ancora a riconoscere.

I PROTAGONISTI

Il nostro lavoro ripagato dagli sguardi dei marittimi



Carlo Cordone
Presidente del Comitato Territoriale
per il Welfare della Gente di Mare di Ravenna

Ci sono sensazioni che soltanto chi ha navigato può cogliere in pieno. Quel senso di solitudine che ti accompagna per lunghi viaggi, di giorno e di notte, quel bisogno di chiamare casa, anche se si tratta di telefonate intercontinentali, perché la famiglia è la vera certezza della vita anche quando sei nel peggiore degli oceani. Ricordo che nel periodo in cui ho navigato a bordo di petroliere, lasciavo a mia madre una sorta di mappa disegnata come fosse la griglia del gioco della battaglia navale. "Mamma, oggi sono in C5": seguendo la griglia all'altezza di C5, i miei familiari scoprivano che mi trovavo nell'Oceano Indiano. E via di questo passo, giorno dopo giorno. Di qui ho capito cosa significa sbarcare in un porto 'amico' dove il marittimo non ritrova proprio casa sua, ma un minimo di ospitalità sì. Con questo spirito, quando nel 2008 il comandante della Capitaneria di Porto di Ravenna, mi parlò dell'idea di dar vita al Comitato locale per il welfare della gente di mare, accettai con slancio proprio perché avevo trascorso cinque anni sulle navi mercantili, prima di fermarmi a Ravenna (era il 1976) per avviare l'agenzia marittima che conduco tuttora.
Dieci anni dopo la fondazione del Comitato locale, posso dire che non c'è stato incarico (presidente degli agenti marittimi, presidente della commissione operativa degli agenti marittimi)) che mi abbia trasmesso sensazioni forti come quelle che ho provato alla guida del welfare della gente di mare. Guardare gli occhi di un marittimo, che potrebbe essere un mio ex compagno di lavoro, dopo che gli hai consegnato il biglietto aereo per tornare a casa, visto che l'armatore lo ha lasciato in mezzo alla strada senza nemmeno pagargli lo stipendio, è una emozione fortissima. È grazie a tutti coloro che sostengono direttamente e indirettamente il lavoro del Comitato, che oggi quello di Ravenna non è più un porto 'black listed' e, anzi, è uno dei porti con la migliore accoglienza per i marittimi.
Il lavoro del Comitato è stato avviato partendo quindi da una situazione particolarmente negativa. I sequestri e pignoramenti delle navi erano all'ordine del giorno. Gli equipaggi si trovavano da un giorno all'altro senza retribuzione, senza un soldo per sopravvivere. Lontani da casa, senza un

punto di riferimento, senza un aiuto linguistico per farsi comprendere, visto che gli equipaggi sono veramente multietnici.
Proprio per aver vissuto sulla mia pelle cosa vuol dire navigare per settimane e settimane senza toccare terra, sapevo che la prima esigenza di un marittimo quando arriva in un porto è quella di telefonare a casa, di poter spedire denaro alla famiglia, di fare un minimo di shopping per sé e per casa. La prima iniziativa che adottammo fu quella di acquistare, grazie ai contributi raccolti, un piccolo bus che facesse la spola dal porto al centro città e viceversa.
La morfologia dello scalo ravennate non aiuta, infatti, i marittimi quando vogliono lasciare la nave per andare in centro storico. C'è un unico varco portuale, la strada è buia e pericolosa, oltre una certa ora non ci sono servizi pubblici. Il bus segnò una svolta: gli equipaggi sapevano che a certe ore prestabilite e in certi luoghi, saremmo passati noi per accompagnare chi voleva andare e tornare dal centro città. La sede della Stella Maris, in via Paolo Costa 55, diventava così la 'seconda casa' per tanti uomini provenienti dalle Filippine o dal Mar Nero o dalla Cina. Ogni anno il porto di Ravenna è scalato da 75mila persone che fanno parte di equipaggi delle navi che arrivano in porto. Così cominciammo ad attrezzare la Stella Maris con nuovi computer con la possibilità del collegamento Skype per chiamare le famiglie. Ho visto marittimi che grazie a Skype hanno visto per la prima volta il figlioletto nato mentre erano in navigazione.
Dopo una prima sperimentazione, trovammo un accordo con l'Amministrazione comunale per variare gli orari dei mezzi pubblici, per adattarli alle esigenze del lavoro a bordo. Da anni produciamo una cartina geografica di Ravenna, con evidenziati in vari colori, le fermate dei bus, i negozi per lo shopping, dove cambiare i soldi, la sede della Stella Maris, i numeri pubblici per le emergenze. Attualmente i marittimi non pagano alcun biglietto per utilizzare i mezzi pubblici: mostrano all'autista lo shore pass e il Comitato ogni mese si fa carico di pagare i relativi ticket.
Con il passare del tempo ci siamo resi conto che era necessario un nuovo pulmino, così grazie a una sottoscrizione ci siamo dotati di un mezzo più grande e più efficiente.
Tutta la nostra struttura è improntata all'efficienza. Quando un armatore abbandona una nave e il suo equipaggio, il Comitato punta innanzitutto a rimpatriare i marittimi nel più breve tempo possibile. È l'unico modo per consentire a questi uomini di cercare in fretta un nuovo imbarco per tornare a percepire lo stipendio.
Noi ci adoperiamo per unirci al sequestro della nave e poter rappresentare i diritti dei marittimi una volta che il mezzo andrà all'asta. Poi risarciamo le famiglie con i soldi ricavati. Così ridiamo dignità a persone che lavorano a centinaia di migliaia di chilometri da casa.
In passato, tanti marittimi restavano a bordo di navi sequestrate per mesi e mesi, fino al punto di essere considerati come dei barboni, persone or-

mai senza speranza. Il Comitato ha ridato questa speranza, oggi chi scala Ravenna sa di non essere solo, sa che non perderà la propria dignità. Ho fatto mia una celebre frase di Martin Luther King: 'Jobs and freedom' e l'ho trasferita quasi come motto del Comitato.
Ci sono episodi che ti segnano tutta la vita. Penso all'incidente del 28 dicembre 2014, con la collisione tra i mercantili Gokbel e Lady Aziza. Ci furono sei morti. Uno strazio. Ci adoperammo affinché i familiari delle vittime potessero venire in Italia, vedere dove i propri cari avevano perso la vita, gettare un mazzo di fiori in mare. Non dimenticherò mai il dolore di quelle persone, in lacrime, ma sempre composte. Ho visto pregare assieme musulmani e cristiani, uniti da un grande dolore. Il Comitato Welfare si adoperò anche per il rimpatrio delle salme. In passato, i marinai che per un qualunque motivo decedevano mentre si trovavano nel porto di Ravenna, venivano sepolti nel cimitero a carico del Comune.
Questa intensa attività è resa possibile grazie ai contributi e alle donazioni. Voglio citare l'Autorità di sistema portuale, le Fondazioni bancarie, il cluster portuale, ma anche tutti i comandanti delle navi che accettano di versare un piccolo contributo a sostegno del Comitato Welfare.
Grazie a tante persone di buona volontà, tre anni fa il porto di Ravenna è stato giudicato il migliore in Italia per l'accoglienza dei marittimi. Il Comitato locale che presiedo ha rappresentato l'Italia al meeting mondiale del Welfare della Gente di Mare ed è stato ricevuto da Papa Ratzinger. Nei mesi scorsi abbiamo rappresentato l'Italia al Meeting Europeo del Welfare e siamo stati ricevuti da Papa Francesco. Un'emozione fortissima che trasmettiamo a tutti i marittimi che solcano gli oceani.

Da porto black listed al primato solidale

Relazione al "Stella Maris European regional meeting" 24-27 giugno, Roma

Carlo Cordone
Presidente del Comitato Territoriale
per il Welfare della Gente di Mare di Ravenna

Il Comitato Nazionale di Welfare della Gente di Mare fu fondato il 6 giugno 2006 dal Comando Generale delle Capitanerie di Porto, su iniziativa dell'Ammiraglio Pollastrini: da allora sono nati molti comitati territoriali, tra cui quello di Ravenna il 23 febbraio 2009.
Il Comitato di Ravenna apolitico e senza scopo di lucro coordina le azioni per promuovere lo sviluppo del Welfare della Gente di Mare, sensibilizzando l'opinione pubblica con iniziative atte a individuare e soddisfare i bisogni dei marittimi.

Il comitato è composto da:
- Capitaneria di Porto;
- Apostolato del Mare - Stella Maris - guidata a Ravenna dall'ottimo Padre Pietro Gandolfi;
- Comune di Ravenna;
- Autorità di Sistema Portuale;
- Sindacato ITF di Ravenna;
- Associazione Agenti Marittimi - Associazione Spedizionieri;
- Avvisatore Marittimo;
- Corpo Piloti;
- Sers Rimorchiatori;
- Gruppo Ormeggiatori.

La costituzione dei comitati di Welfare testimonia l'interesse verso il miglioramento della qualità di vita della gente di mare. Del resto, quasi il 90% di tutto ciò che troviamo nelle nostre case proviene dal mare: possiamo tranquillamente affermare quanto sia indispensabile per noi il lavoro dei marittimi, popolo di invisibili ai quali vogliamo riconoscere la professionalità e l'importanza già ampiamente confermate in ambito internazionale, tanto che l'IMO ha designato il 2010 come l'anno internazionale del Marittimo.

Cosa chiede il marittimo in transito nei nostri porti? Semplicemente accoglienza, che si concretizza in piccole cose come:
- la possibilità di telefonare ai propri cari, la cui lontananza è la cosa che grava maggiormente sul cuore dei marittimi, come mi insegna la mia personale esperienza;
- comprare generi di uso personale (dentifricio, spazzolino, vestiario);
- comprare regali ai propri familiari lontani;
- inviare denaro a casa; perché è sempre verso la propria casa e la propria famiglia che va il pensiero di chi, per lavoro, è costretto a starne lontano per lunghi periodi.

Sono esigenze davvero minime ma che, per una persona lontana dalla propria casa e dai propri affetti, permettono di sentire i propri cari più vicini e di sentirsi meno soli e stranieri.

Sapete, quando navigavo, avevo ideato un piccolo gioco da fare con i miei cari lontani... Vi ricordate la battaglia navale? Ecco, prendevo un planisfero, in cui annotavo scrupolosamente le rotte che di solito si seguivano. Quando mandavo le lettere alla mia fidanzata inserivo le coordinate dei giorni previsti, così lei sapeva sempre dove mi trovavo con la mia nave.

Certo è una cosa che fa sorridere teneramente oggi, ma credetemi, era un modo per sentirsi a casa, come lo era guardare le stelle, cercare quando la si vedeva, Venere, e pensare che forse anche dall'altra parte del mondo i miei cari vedessero le stessa stella.

Il porto di Ravenna è un canale che unisce la città al Mare Adriatico: fu fatto costruire a fine del 1700, per volere del lungimirante papa Clemente XII

(al secolo Lorenzo Corsini), nell'ambito di un ampio progetto di sistemazione idraulica, che prevedeva anche la costruzione dello scalo portuale.

IL PORTO DI RAVENNA

Oggi, a Ravenna scalano più di 3.000 navi l'anno, nel 2018 sono state più di 3.300 (di cui 35 navi passeggeri), per un transito complessivo di circa 75.000 marittimi. Si tratta per il 77% di traffico tramp, caratteristica che rende il porto di Ravenna leader nel settore.
L'indagine del 2008 dell'Apostolato del Mare, svolta dall'Università di Genova e relativa ai transiti dei marittimi nei porti italiani, ha evidenziato a Ravenna una situazione drammatica per l'accoglienza dei marittimi: più del 90% dei marittimi intervistati ha dichiarato:

- la quasi inesistenza dei trasporti per la città;
- la mancanza dei servizi primari (quali cabine telefoniche, servizi di money transfer, convenzioni con shopping center e negozi per acquisti di prima necessità).

Il porto di Ravenna è un canale con 12 chilometri di banchine che non permetteva un agevole servizio di bus su entrambe le sponde. Infatti, le linee urbane erano spesso distanti dalle banchine di attracco per i vari insediamenti industriali e terminalistici; inoltre, non consente nemmeno la possibilità di una linea di servizio di motobarca, perché ogni terminal ha il proprio accesso privato.
Il nostro comitato è intervenuto tempestivamente su tutte le problematiche segnalate dai marittimi, in particolare:

- ha rivisto gli orari delle 2 linee bus compatibili con i tempi di lavoro di bordo;
- ha promosso l'istituzione di nuove fermate lungo le linee bus e lavori per raggiungere più da vicino le banchine, per evitare pericolosi attraversamenti dei terminali e degli stabilimenti ai marittimi;
- ha distribuito, attraverso gli Agenti Marittimi e i piloti del porto, una brochure del porto con l'aggiornamento delle due linee di bus, blu e verde, esclusivamente per i marittimi. Nella cartina della città sono riportati

richiami specifici che indicano telefono, shopping center, uffici di trasferimento valuta, farmacie;
- ha acquistato abbonamenti per gli autobus delle linee urbane per i marittimi che ne usufruiscono esibendo solo lo shore-pass;
- grazie a una raccolta fondi, nel 2010 ha donato a Stella Maris un minibus, con cui è possibile un servizio a chiamata, coordinato dalla stessa e dall'Avvisatore Marittimo via Vhf o telefono, che sopperisce alla vacanza del trasporto pubblico in alcune fasce orarie.

Oggi, dalla sede della Stella Maris e con sim card che vengono loro distribuite, grazie alla tecnologia, i marittimi possono telefonare, a costi contenuti, e hanno la possibilità di vedere i propri cari in videoconferenza. Non era così tra gli anni '60-'70, quando io mi trovavo a bordo: mi sono sempre chiesto come sarebbe stata diversa la mia vita da marittimo con la tecnologia di oggi, sicuramente avrei sofferto molto meno la solitudine della mia cabina. Dopo tutti questi interventi mirati a rendere più ospitale la nostra città, possiamo affermare che oggi il porto di Ravenna è tra i migliori per l'accoglienza e assistenza dei marittimi in transito, cosa che ci sprona a continuare su questa strada.

COME SI FINANZIA

Per poter realizzare tutto questo, il Comitato può contare:
- su di una donazione volontaria, a favore dei marittimi, per ogni nave che approda nel porto di Ravenna; (For each vessel based on GRT wich will be included in the final TD/A);
- sui contributi dell'Autorità di Sistema Portuale, di Fondazioni bancarie o raccolti, in caso di emergenze e/o per la realizzazione di progetti particolari, grazie all'autotassazione dei membri del Comitato stesso.

CRONISTORIA DEGLI INTERVENTI DI ASSISTENZA AGLI EQUIPAGGI

In questi anni abbiamo assistito e rimpatriato molti marittimi abbandonati, che si trovano nella situazione di essere "né in terra, né in mare":
- nel 2010 ci siamo occupati dell'assistenza e del rimpatrio degli equipag-

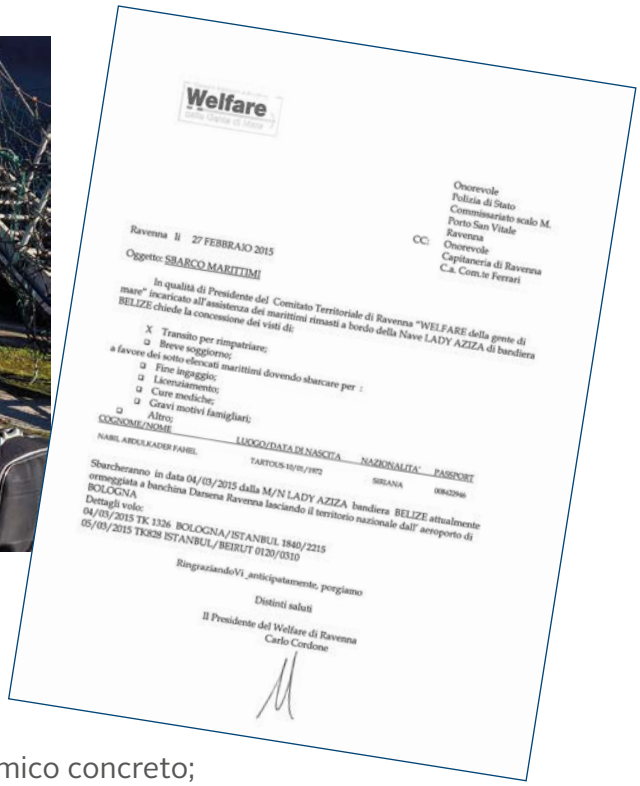
gi di ben quattro navi abbandonate (per un totale di 17 marittimi), ovvero la Mv Servet Ka, la Berkan B, la Ayko2 o e la Mv Zodiac. Le formalità e le pratiche di rimpatrio hanno richiesto 4/5 giorni a differenza della media nazionale di circa 4 mesi, così da evitare ai marittimi il disagio di rimanere per un lungo periodo a bordo delle navi senza generi di prima necessità (quali cibo, acqua, riscaldamento);
- nel 2014 ricordiamo le M/N DELPHINUS e VOLGO DON 217, battenti bandiera russa, ognuna con 13 marittimi di equipaggio di nazionalità russa e ucraina, e la M/N STAS con 9 persone di equipaggio. Con la collaborazione di Stella Maris abbiamo provveduto al sostentamento dei marittimi durante la permanenza in porto a Ravenna e a tutte le pratiche per il rimpatrio.

Purtroppo:
- il 6 luglio 2011, un marittimo turco, rimasto per sua volontà a guardianaggio della Mv Berkan B, morì improvvisamente;
- il 1° febbraio 2012, a causa di uno sfortunato incidente, un marittimo filippino ha perso la vita. Comitato e Stella Maris si sono dimostrati vicini all'equipaggio, andando a bordo, portando conforto ed esprimendo al comando nave e all'equipaggio tutta la solidarietà e la vicinanza della cittadinanza e del porto.

2014: UN ANNO DIFFICILE

Il 28 dicembre 2014, il mercantile Gokbel, battente bandiera turca, è affondato a seguito di collisione con il cargo Lady Aziza, battente bandiera del Belize. Dei dodici marinai della M/N turca, sei marittimi, di cui due dispersi, sono deceduti.

Nel gennaio del 2015 il Comitato ha messo in campo le sue forze:
- per garantire l'assistenza e il sostentamento degli equipaggi delle navi coinvolte nella collisione;



Welfare

Onorevole
Polizia di Stato
Commissariato scalo M.
Porto San Vitale
Ravenna
CC: Onorevole
Capitaneria di Ravenna
C.a. Com.te Ferrari

Ravenna li 27 FEBBRAIO 2015

Oggetto: SBARCO MARITTIMI

In qualità di Presidente del Comitato Territoriale di Ravenna "WELFARE della gente di mare" incaricato all'assistenza dei marittimi rimasti a bordo della Nave LADY AZIZA di bandiera BELIZE chiede la concessione dei visti di:

X Transito per rimpatriare;
☐ Breve soggiorno;

a favore dei sotto elencati marittimi dovendo sbarcare per :

☐ Fine ingaggio;
☐ Licenziamento;
☐ Cure mediche;
☐ Gravi motivi famigliari;
☐ Altro;

COGNOME/NOME	LUOGO/DATA DI NASCITA	NAZIONALITA'	PASSPORT
NABIL ABDULKADEI FAHEL	TARTOUS-10/01/1972	SIRIANA	008429946

Sbarcheranno in data 04/03/2015 dalla M/N LADY AZIZA bandiera BELIZE attualmente ormeggiata a banchina Darsena Ravenna lasciando il territorio nazionale dall' aeroporto di BOLOGNA

Dettagli volo:
04/03/2015 TK 1326 BOLOGNA/ISTANBUL 1840/2215
05/03/2015 TK828 ISTANBUL/BEIRUT 0120/0310

RingraziandoVi anticipatamente, porgiamo

Distinti saluti

Il Presidente del Welfare di Ravenna
Carlo Cordone

- per rimpatriare le salme e i sei marittimi superstiti;
- ha istituito una raccolta di fondi da destinare alle famiglie delle vittime e ha reperito tutti i dati necessari, coinvolgendo attivamente il Consolato, per trasmettere ai familiari delle vittime un aiuto economico concreto;
- ha organizzato la visita dei parenti delle vittime e una piccola cerimonia di saluto dei dispersi presso il relitto per un momento di raccoglimento e preghiera con Padre Pietro Gandolfi.

Il Comitato ha espresso solidarietà e amicizia al comandante della Lady Aziza che è rimasto per diversi mesi a Ravenna a disposizione delle Autorità giudiziarie. Un piccolo ricordo personale: il comandante ha voluto prendere parte lui, musulmano, alle celebrazioni Festa della Nostra Santa Patrona, la Madonna Greca, omaggiando il passaggio in Darsena dell'effigie con il fischio di saluto della nave, e partecipando alla processione e alla preghiera insieme a noi.

UN PONTE TRA IL POPOLO DEL MARE E LA CITTÀ

Sempre nell'ottica di un miglioramento dell'accoglienza, il Comitato organizza ogni anno l'iniziativa "Voci dal Mare", spettacolo che coinvolge l'intera cittadinanza con la collaborazione del pluripremiato coro di voci bianche della Scuola Primaria "F. Mordani" di Ravenna, nell'intento di costruire un ponte tra la Città e il Mare.

Nel 2013 ha prodotto un'opera teatrale sulla vita difficile a bordo delle navi. L'arte ha così dato enfasi a un tema che non riesce a trovare adeguata considerazione. Di quest'opera è stato poi realizzato un DVD, utilizzato anche per fare formazione ai volontari delle Stelle Maris e che resta un utile strumento di divulgazione e informazione su questo microcosmo sconosciuto ai più.

Questo impegno per rendere maggiormente ospitale una città come Ravenna, è valso oggi un riconoscimento molto importante: sono stato chia-

mato nuovamente allo Stella Maris European Meeting, come già nel 2016, a rappresentare i Comitati Italiani, evento che si è tenuto in Vaticano dal 24 al 27 giugno ed è terminato con l'udienza dal Papa.
È un'attestazione di stima che ci spinge a continuare a lavorare con maggior determinazione e tenacia, per rendere davvero Ravenna "una casa lontano da casa".
Il merito di tutto quanto è stato fatto, facciamo e faremo va dato, oltre che al Corpo della Capitaneria di Porto - Guardia Costiera, che ha messo a disposizione il progetto, soprattutto all'Apostolato del Mare - Stella Maris che da sempre si è dimostrato vicino ai marittimi con la sua presenza discreta, ma concreta, sia nei porti che a bordo delle navi.
Infine, voglio ringraziare in modo particolare Padre Pietro Gandolfi e Mr. Martin Foley per avermi coinvolto in questa bellissima manifestazione, sono onorato di avervi preso parte, e tutti coloro che, con il loro impegno apostolico e/o laico danno il loro apporto per accogliere e assistere, nel nostro caso, gli equipaggi, ma in generale, coloro che hanno bisogno.
Ho fiducia nell'umanità e nella carità cristiana e, per questo, continuerò a portare avanti le finalità prefisse dal nostro Comitato. Insieme abbiamo percorso un tratto breve, ma la navigazione è ancora lunga: vogliamo centrare il nobile obiettivo dell'accoglienza, vero esempio di civiltà e solidarietà verso i marittimi.

Stella Maris, la casa di chi è "lontano da casa"

Padre Pietro Gandolfi
Direttore della sezione ravennate della Stella Maris e della Migrantes diocesana

Per ripercorrere l'attività svolta dal Comitato Welfare per la Gente di Mare, bisogna risalire al 1980, anno in cui demmo vita, anche a Ravenna, alla sede della Stella Maris, oggi presente in 22 porti italiani. Allora, come oggi, il ruolo della Stella Maris è quello di assistere i marittimi abbandonati e, in ogni caso, di mettere a disposizione dei marinai che scalano il porto di Ravenna una struttura dove poter trascorrere un po' di tempo libero, trovare computer per le telefonate Skype a casa, chiedere informazioni su dove fare shopping o mangiare, o prendere da asporto una pizza. Con il pulmino che abbiamo in dotazione, facciamo la spola con il porto per prendere e riaccompagnare i marittimi. Ogni anno ne transitano da noi dai 3500 ai 4mila.

Quando nacque il Comitato Welfare, credetti subito nelle capacità del comandante Carlo Cordone di poterlo presiedere. Il fatto che avesse navigato su navi commerciali e che fosse, quindi, stato anche lui un marittimo, era garanzia di conoscenza delle problematiche di questa categoria di lavoratori. Perché la Stella Maris è 'la casa lontano da casa'. Mai definizione fu più azzeccata. Noi aiutiamo queste persone cercando di rendere meno lontane le loro famiglie. Ma non potremo mai sostituirci a loro. Il wi fi, il pulmino, i capi di abbigliamento che doniamo ai marittimi che arrivano nel nostro porto in inverno e magari sono partiti da un Paese dove in questo periodo è estate, risolvono problemi pratici, ma sento che non trasmette quell'amore che solo la famiglia riesce a dare.

Ricordo tanti episodi di marittimi passati dalla disperazione più totale alla felicità di sapere che c'era un biglietto aereo a loro disposizione per tornare in patria. Quando questi uomini vengono lasciati senza stipendio e senza alimenti, si ritrovano senza più speranza. Come Comitato siamo intervenuti decine di volte per rimpatriare marinai lasciati al loro destino. Ma abbiamo anche rimpatriato salme nelle bare. Pensiamo alla tragedia della Gokbel. Grazie all'azione del Comitato, sono arrivati a Ravenna i familiari dei marittimi deceduti. Li abbiamo portati in mare, affinché potessero lasciare un fiore dedicato ai loro cari.

Devo dire che in più occasioni, marittimi o familiari che abbiamo aiutato, si ricordano di noi e ci scrivono parole affettuose.
Devo però constatare che il lavoro a bordo delle navi è cambiato, così come in tanti altri ambienti produttivi. Lo capisco dalle mail che mi arrivano, dalle parole dei marittimi. Sono cresciuti solitudine e stress. Gli equipaggi ruotano con una velocità impressionante. Si fa fatica a instaurare un'amicizia. A bordo della stessa nave ci sono marittimi di tre o quattro nazionalità. Pochi parlano la stessa lingua. Solo indiani e filippini dialogano bene anche in inglese, ma per molti non c'è che il silenzio.
In questo clima, mi sono reso conto che sono in aumento i suicidi a bordo delle navi. Il mix solitudine-stress porta a scelte drammatiche. Pochi mesi fa ho celebrato Messa per un ragazzo straniero che si è tolto la vita. Situazioni che ci devono far riflettere, che non possono lasciarci indifferenti.
Parliamo di persone molto rispettose, che non si pongono problemi di religione. Cattolici e musulmani si rispettano. Vivono magari separati, si ritrovano soltanto per il pranzo e la cena, ma la religione non è motivo di disunione, anzi è comunque un collante. Spesso vengo invitato sulle navi per dire Messa e sono sempre accolto con calore. Oppure sono marittimi musulmani che vengono qui in Stella Maris e mi chiedono di pregare. Non c'è problema. Quando li vado a trovare porto parole di conforto, soprattutto di speranza. Invoco la dignità dei lavoratori e comprensione, perché sono uomini, lontano dalla famiglia, spesso sottoposti a turni di lavoro molto pesanti. Sono brave persone. Lo vedo anche quando vengono qui, alla Stella Maris. Sono sempre educati, precisi, attenti a quello che fanno per non arrecare disturbo. Non toccano nulla se non dopo che hanno chiesto il permesso. Certamente, vanno seguiti. Mi chiedono dove fare qualche piccolo acquisto, come mandare soldi a casa. In alcuni casi mi chiedono di andare a trovare un loro collega ricoverato in ospedale. Apprezzano le dimensioni di Ravenna, così a misura d'uomo, pulita. Si muovono bene, con semplicità.
Constato che ormai sulle navi non ci sono più marittimi ravennati. Ai nostri giovani è un lavoro che non piace. In passato, soprattutto dalle isole del Meridione, venivano marittimi molto qualificati. Oggi prevalgono altri interessi. E' difficile dire a un nostro giovane di partire per una professione che ti tiene lontano da casa 9 mesi e mezzo all'anno. Dove non esiste Natale o Capodanno, come lo intendiamo noi. Se si è in navigazione, si lavora anche nelle più importanti delle festività. Certamente, l'utilizzo dei telefoni cellulari ha aiutato molto ad aumentare la frequenza dei collegamenti con le famiglie. Come Stella Maris avremo fornito ai marittimi migliaia di schede telefoniche.
Oltre a soddisfare aspetti materiali della vita dei marittimi, ritengo che il sentimento prevalente debba essere quello del rispetto per il marinaio. Uomini di altre culture e altre abitudini che navigano a decine di migliaia di chilometri dal loro Paese, che ci chiedono soltanto un po' di attenzione. Non pretendono altro.

DOCUMENTI, FOTO E ARTICOLI

Come è nato il Welfare della Gente di Mare?

Chi l'ha voluto?

Come si finanzia?

Quale attività svolge?

Le tappe più significative di una storia raccontata attraverso lettere, richieste di contributo, pagamenti, eventi, articoli che rendono lo spaccato di vita di tanti marittimi a cui il Comitato è vicino per risolvere esigenze solo apparentemente banali come, ad esempio, la fornitura di una sim telefonica per chiamare casa, fino al rimpatrio degli abbandonati dagli armatori e di chi, purtroppo, ha perso la vita.

Roma, 05 AGO. 2009

Comitato Nazionale
Welfare
della Gente di Mare

Il Presidente

Prot. n. 138

Caro Presidente,

in relazione a quanto emerso nel corso della riunione coincisa con l'Assemblea di questo Comitato Nazionale, si trasmette copia conforme dell'atto con il quale la S.V. ha sottoscritto la convenzione che regola il rapporto funzionale e la condivisione degli obiettivi di Welfare al fine di corrispondere alle esigenze dei marittimi.

Si evidenzia nel contempo che il resto della documentazione (atto convenzionale, regolamento nazionale e documento di programma) è stato consegnato direttamente in sede d'incontro.

Premesso quanto sopra, nel rinnovare anche a nome dell'Assemblea la soddisfazione per la sensibilità dimostrata dalle SS.VV. rispetto alla missione del Welfare marittimo, si prega di voler adottare non appena possibile le seguenti azioni:

- *sostenere l'Apostolato del mare nella promozione dei risultati della mappatura nazionale, verificando la fattibilità di coinvolgere, nella giornata da concordare per l'evento, le Istituzioni locali e la cittadinanza;*
- *armonizzare il proprio operato secondo i criteri individuati nell'atto convenzionale;*
- *adottare un proprio documento di programma, anch'esso in linea con gli obiettivi indicati da questo Comitato Nazionale;*
- *dare il massimo risalto locale all'azione sociale del Comitato, ogni qualvolta questo promuova le pertinenti attività di Welfare meritevoli di attenzione.*

Da ultimo si raccomanda l'attuazione delle massime sinergie, proprio attraverso l'azione di coordinamento del Comitato, nei casi di abbandono di navi o comunque di altre emergenze che interessano il benessere degli equipaggi, tenendo informato della dinamica dei fatti questo Comitato Nazionale.

Con le più vive cordialità

Raimondo POLLASTRINI

Carlo CORDONE
Presidente del Comitato Territoriale
c/o Associazione Agenti Marittimi
Raccomandatari e Mediatori
Via Candiano, 1
48100 - R A V E N N A

Comitato Nazionale

Welfare
della Gente di Mare

Il Presidente del Comitato Nazionale pro-tempore Raimondo POLLASTRINI - nominato dall'Assemblea in data 21 luglio 2006, in ragione del mandato conferitogli dalla stessa Assemblea nella riunione del 01 giugno 2009 - sottoscrive con il presente documento l'allegata Convenzione con i rispettivi Presidenti (o delegati) dei Comitati Territoriali di Welfare al momento costituiti, rivolta a condividere le strategie discendenti dal superiore Regolamento del Comitato Nazionale, per l'uniforme funzionamento del più ampio sistema nazionale di Welfare ed al fine dunque di conseguire obiettivi predeterminati e coerenti con le finalità che l'ILO intende perseguire attraverso la Convenzione MLC 2006.

Il Presidente del Comitato Nazionale
Raimondo POLLASTRINI

Il Presidente del Comitato Territoriale di Welfare di La Spezia
Vittorio ALESSANDRO

Il Presidente del Comitato Territoriale di Welfare di Livorno
Ilarione DELL'ANNA

Il Presidente del Comitato Territoriale di Welfare di Civitavecchia
Piero PELLIZZARI

Il Presidente del Comitato Territoriale di Welfare di Napoli
Domenico PICONE

Il Presidente del Comitato Territoriale di Welfare di Salerno
Vincenzo DE LUCA

Il Presidente del Comitato Territoriale di Welfare di Gioia Tauro
Giuseppe ANDRONACO

Il Presidente del Comitato Territoriale di Welfare di Milazzo
Massimo TOMEI

Il Presidente del Comitato Territoriale di Welfare di Ancona
Antonio PASETTI

Il Presidente del Comitato Territoriale di Welfare di Porto Nogaro
Pierluigi MILELLA

Il Presidente del Comitato Territoriale di Welfare di Cagliari
Cristiano ALIPERTA

Il Presidente del Comitato Territoriale di Welfare di Augusta
Rosario LITRICO

Il Presidente del Comitato Territoriale di Welfare di Siracusa
Gaetano MARTINEZ

Il Presidente del Comitato Territoriale di Welfare di Pozzallo
Antonio DONATO

Il Presidente del Comitato Territoriale di Welfare di Gela
Rosario LORETO

Il Presidente del Comitato Territoriale di Welfare di Bari
Salvatore GIUFFRE'

Il Presidente del Comitato Territoriale di Welfare di Brindisi
Giuseppe MASTROIANNI

Il Presidente del Comitato Territoriale di Welfare di Ravenna
Carlo CORDONE

Il Presidente del Comitato Territoriale di Welfare di Venezia
Stefano VIGNANI

Roma, 21 luglio 2009

Rep. nr. 03/09 del 23/02/0
(perfezionato in data del 03/03/09)

ATTO COSTITUTIVO E STATUTO
"COMITATO TERRITORIALE DI RAVENNA
PER IL WELFARE DELLA GENTE DI MARE"

L'anno 2009, il giorno 23 del mese di febbraio, innanzi a me C.C.(CP) Adriano CARASSAI, in qualità di sostituto dell' Ufficiale Rogante giusta Decreto nr. 40/2007 in data 03/10/2007 della Capitaneria di Porto di Ravenna ed alla presenza di due testimoni noti ed idonei a termine di legge, sono comparsi:

- **CAPITANERIA DI PORTO DI RAVENNA** con sede i Porto Corsini (RA) in Via Teseo Guerra,16 .
- **COMUNE DI RAVENNA** con sede in Piazza del Popolo – RAVENNNA –
- **AUTORITA' PORTUALE** con sede in Via Antico Squero – RAVENNA –
- **I.T.F. RAVENNA** con sede in Via Magazzini Anteriori, 47 – RAVENNNA
- **ASSOCIAZIONE AGENTI MARITTIMI RACCOMANDATARI E MEDIATORI** con sede in Via Candiano,1 – RAVENNA –
- **ASSOCIAZIONE RAVENNATE SPEDIZIONIERI INTERNAZIONALI** Via Candiano 1 – 48100 RAVENNA –
- **CORPO PILOTI RAVENNA** con sede in Via Molo Dalmazia, 101 – Marina di Ravenna (RA)
- **S.E.R.S. RIMORCHIATORI RAVENNA** con sede in Via di Roma ,47 - RAVENNA
- **GRUPPO ORMEGGIATORI RAVENNA** con sede in Via Fabbrica Vecchia, 5 – Marina di Ravenna (RA)
- **AVVISATORE MARITTIMO** con sede in Viale F. Risamondo, 6 – Marina di Ravenna (RA)
- **Apostolato del Mare Italiano – Sezione Diocesana di Ravenna "STELLA MARIS"** - con sede in Via Paolo Costa 55 – RAVENNA

Detti comparenti convengono e stipulano quanto segue:

Articolo 1
DENOMINAZIONE E SEDE

1. E' costituito tra i soggetti sopra individuati (d'ora in poi "associati promotori") il "Comitato Territoriale per il Welfare della Gente di Mare di Ravenna" (d'ora in poi individuato anche come il "Comitato").
2. Il "Comitato" ha la sede legale presso la sede del Presidente del Comitato di volta in volta nominato ed è retto dal presente Statuto approvato dall'Assemblea.
3. La durata del Comitato è convenuta a tempo indeterminato.

Comitato Territoriale di Ravenna
Welfare
della Gente di Mare

Ravenna, 26 Agosto 2010

Ai Titolari
delle Agenzie Marittime in
indirizzo

L o r o S e d i

Oggetto : RICHIESTA DI CONTRIBUTO PER EMERGENZA ACQUISTO MINIBUS STELLA MARIS RAVENNA.

Gentile Collega,

nell'ambito della nostra attività di sensibilizzazione della pubblica opinione e promozione di iniziative volte ad individuare e soddisfare i bisogni dei marittimi e il reperimento di risorse da destinare al supporto della gente di mare, come Comitato Locale del Welfare della Gente di Mare, stiamo svolgendo una campagna di sensibilizzazione, rivolta principalmente al cluster marittimo, al fine di reperire i fondi per l'acquisto di un pulmino nuovo per la Stella Maris di Ravenna .

Il pulmino fino ad oggi utilizzato da Stella Maris come shuttle service a favore dei marittimi per le chiamate urgenti, o per tragitti e/o spostamenti in orari non coperti dal servizio pubblico, (media mensile dei marittimi trasportati é di ca 300), a causa di un serio guasto al motore, non ripristinabile, non è attualmente fruibile e necessita di essere sostituito con la massima urgenza.

Facciamo pertanto appello alla sensibilità di tutti coloro che, nel considerare l'alto valore sociale del progetto sopra descritto, vogliano offrire un contributo affinché l'Apostolato del Mare possa continuare a fornire la necessaria assistenza agli equipaggi che toccano il nostro scalo, **servizio fondamentale per l'accoglienza dei lavoratori del mare nella nostra città !**

Se anche tu vorrai partecipare alla raccolta fondi con un gesto di collaborazione, **potrai dare il tuo aiuto tramite versamento di una quota minima di euro 100,00 nel conto corrente intestato a**

CIRCOLO ACLI STELLA MARIS
GRUPPO LA CASSA AGENZIA 1
IBAN IT 02 L 06270 13178 CC0780072051

CAUSALE : CONTRIBUTO PER MINIBUS

La Stella Maris , a contributo ricevuto, provvederà a rilasciare apposita ricevuta. Per velocizzare le operazioni amministrative si invita ad inviare al n. di fax : 0544/421525, copia della ricevuta di avvenuto bonifico.

Sottolineando ancora una volta l'importanza e l'urgenza della richiesta, nel ringraziarti per l'attenzione e disponibilità , sarà ns. cura tenerti informato sull' avvenuto acquisto del minibus.

Il Presidente
Comitato Locale Welfare Gente di Mare
Cap. Carlo Cordone

CON IL CONTRIBUTO DI:
The ITF
FONDAZIONE
DEL
MONTE
TERZA INIZIATIVE MARINARE S.p.a.

Ravenna, 6 Settembre 2010

A nome del Comitato Locale Welfare della Gente di Mare e mio personale, desidero ringraziarla sentitamente per il contributo offerto alla Stella Maris, a favore del progetto di acquisto del nuovo minibus da adibire al trasporto dei marittimi .

L'aver contribuito a sostenere questa importante iniziativa è sintomo di grande sensibilità verso i marittimi e le difficoltà della vita di mare, nonché verso la straordinaria opera che Stella Maris , con il suo Responsabile Padre Pietro Gandolfi e i suoi volontari, da anni sta portando avanti per dare accoglienza e aiuto ai marinai che scalano il ns. porto.

Lo sforzo economico per l'acquisto del minibus è sicuramente impegnativo, ma grazie a Lei e a tutti coloro che come Lei hanno manifestato grande generosità verso un problema di vitale importanza per il porto di Ravenna, siamo certi di poter inaugurare al più presto il nuovo Minibus della Stella Maris Ravenna.

Nell'esprimerLe ancora una volta la mia riconoscenza per la sua generosa offerta, non mancherò di tenerLa informata sulla concreta realizzazione del progetto.

I più cordiali saluti.

Il Presidente
Comitato Locale Welfare della Gente di Mare
Carlo Cordone

SABATO 28 AGOSTO 2010 il Resto del Carlino RAVENNA CRONACA 9

Turchi e georgiani, i disperati del mare

In sette si buttano da una nave perché non prendono stipendio e non hanno più cibo

Il comandante Cordone con i marittimi della Ayko 2 dopo la consegna dei generi alimentari

HANNO scelto la strada della protesta clamorosa, sette marittimi imbarcati sul mercatile Berkan B, in rada nel porto di Ravenna dai primi di agosto perchè sotto sequestro. I sette, quattro turchi e tre georgiani, hanno indossato le cinture di salvataggio e si sono lanciati in mare per protestare per gli ormai scarsi rifornimenti e per il mancato pagamento di mensilità arretrate. L'allarme è stato lanciato dal comandante della nave verso le 10. La Guardia costiera ha inviato sul posto una motovedetta e un gommone veloce che hanno provveduto al recupero dei marittimi. I sette si sono decisi a risalire a bordo dopo le rassicurazioni sui contatti avviati con il consolato turco a Milano e quello della Georgia a Roma, dato che dei 18 membri di equipaggio 15 sono turchi e tre georgiani. In tarda mattinata il consolato turco ha preso contatto con le autorità locali. Ai marittimi sono pervenuti aiuti da parte del Comitato territoriale del Welfare per la gente di mare, presieduto da Carlo Cordone, e dalla Stellamaris di padre Pietro Gandolfo. Sulla nave pende un debito di 200 mila euro per forniture marittime acquistate e, secondo il fornitore, mai pagate dalla società armatrice turca, la Bilgili Denizlilik Nakliyat San Ayi Ve Ticaret.

Ma ieri Cordone e padre Gandolfo sono stati impegnati a rifornire anche il mercantile Ayko 2, dove i marittimi da due giorni hanno iniziato uno sciopero per protestare contro il mancato pagamento di due mensilità. Sulla nave cominciano a scarseggiare le riserve alimentari. Anche in questo caso il Comitato per il Welfare della gente di mare ha provveduto a far arrivare a bordo cibo e acqua. I marittimi imbarcati sulla Ayko 2 sono 15, tutti di nazionalità turca. La nave, con bandiera della Moldavia, è stata sequestrata per un debito dell'armatore di 47 mila euro. Ieri pomeriggio, caricate le provviste alimentari portate dal Comitato umanitario, la Ayko 2 ha lasciato la banchina Nadep Nord e si è ormeggiata in rada, in attesa di sviluppi.

LE NAVI

Da ieri sera sono due i mercantili in rada perchè sotto sequestro: il Berkan B e l'Ayco 2 (prima ormeggiato in banchina). Le condizioni a bordo stanno peggiorando

IL WELFARE

Ieri sono intervenuti il Comitato per il Welfare della gente di mare e la Stellamaris, rifornendo i marittimi di derrate alimentari e acqua. Contatti con gli armatori

In febbraio il Comitato per il Welfare della gente di mare e la Stellamaris si erano presi cura degli undici membri dell'equipaggio della motonave turca 'Servet Ka', arrivata nel porto di Ravenna il 12 novembre e subito posta sotto sequestro per un credito verso l'armatore di 1,5 milioni di euro. Fino a metà febbraio, l'armatore cercò di far dissequestrare la nave per poterla utilizzare in nuovi viaggi, e quindi soddisfò le richieste del comandante e dell'equipaggio. Poi, dal 16 febbraio, stop ai soldi e quindi fine anche del cibo e dello stipendio per l'equipaggio. Grazie all'intervento umanitario i marittimi poterono tornare in patria.

VENERDÌ 10 SETTEMBRE 2010 il Resto del Carlino RAVENNA CRONACA 9

Rimpatriato l'equipaggio del mercantile Berkan B

I marittimi turchi salgono sul pulmino per raggiungere l'aeroporto di Milano

DODICI membri di equipaggio del mercantile Berkan B, tutti turchi, hanno lasciato ieri all'alba la banchina della Cementi Romagna e via-Milano sono tornati a Istanbul. Il mercantile, posto sotto sequestro, era stato in rada per più di un mese. Venerdì scorso, a causa della mancanza di acqua e di rifornimenti alimentari, era però rientrato in porto e ormeggiato alla banchina della Cementi Romagna. Il 'caso' era stato preso in carico dal Comitato per il welfare della gente di mare presieduto da Carlo Cordone, dalla Stella Maris e dall'Itf che avevano provveduto a rifornire la nave e ad avviare le pratiche per il rimpatrio dell'equipaggio. Ieri mattina in dodici (su 18) hanno lasciato il porto di Ravenna per Malpensa, dove alle 17.45 si sono imbarcati per Istanbul. Sul mercantile restano tre turchi per garantire la sicurezza e tre georgiani che verranno rimpatriati la prossima settimana. Nel frattempo l'armatore del Berkan B ha dato mandato a un'agenzia marittima per seguire la pratica del dissequestro della nave. Tolto invece il sequestro all'Aiko 2.

Comitato Territoriale di Ravenna
Welfare
della Gente di Mare

Ravenna, *18 luglio* 2011

Cari colleghi,

a seguito della scomparsa del marittimo Sg. Satilmis Nusret, imbarcato a guardianaggio della m/v abbandonata Berkan B, ormeggiata a banchina Largo Trattaroli, il Comitato Territoriale di Ravenna Welfare – Gente di Mare e la Stella Maris si sono adoperati per l'espletamento di tutte le formalità necessarie per un rapido rimpatrio della salma presso la propria famiglia in Turchia.

Con la presente, siamo quindi a richiederVi, facendo leva sulla generosità da Voi dimostrata in più occasioni, un contributo a sostegno delle spese per un rapido trasferimento in Turchia.

I contributi potranno essere versati sul conto corrente intestato a

CIRCOLO ACLI STELLA MARIS

GRUPPO LA CASSA AGENZIA 1

IBAN IT 02 L 06270 13178 CC0780072051

CAUSALE: Contributo sostegno rimpatrio salma marittimo Berkan B.

Vi preghiamo inoltre di comunicare alla scrivente segreteria l'avvenuto bonifico, via fax al numero 0544 451525, oppure via mail agentmar@tin.it , mandando copia dello stesso.

RingraziandoVi anticipatamente, porgiamo

Cordiali saluti,

IL PRESIDENTE
Cap. Carlo Cordone

WELFARE FOR SEAFARERS
STELLA MARIS
Via Paolo Costa, 55
48121 Ravenna
CIRCOLO ACLI
STELLA MARIS
C.F. 92007970392
RECEIVED
FROM
Agenzia Marittima .....
Agency
Nave .....
M/v
T.S.L. ..... arrivata il .....
G.R.T. arrived on
La somma di Euro .....
The amount of
DONAZIONE PER TRASPORTO MARITTIMI IN CITTA'
Donation for seafarers transportation to town
TARIFFA:
TARIFF:
TSL/GRT up to 5000 Euro 10
TSL/GRT 5000 to 10000 Euro 15
TSL/GRT over 10000 Euro 20
Ravenna, ...

Comitato Territoriale di Ravenna
Welfare
della Gente di Mare

Ai Titolari
delle Agenzie Marittime in ind

L o r o S e d i

Ravenna , *7 marzo 2011*

Oggetto: Disponibilità blocchetti per contributo nave a favore dei marittimi (donazione)

Il Comitato Territoriale del Welfare per i Marittimi, in accordo con il Consiglio Direttivo dell'Associazione Agenti Marittimi, al fine di raccogliere fondi per l'attività svolta da *Stella Maris* e dal Comitato stesso, ha istituito **una donazione**, per ogni nave che approda nel Porto di Ravenna, a favore dei marittimi che transitano nel nostro scalo .
Il suddetto contributo, come già stabilito nella comunicazione precedente, potrà essere corrisposto dal raccomandatario marittimo alla *Stella Maris* a titolo di erogazione liberale, pertanto il raccomandatario ne chiederà il rimborso al proprio mandante, attraverso il conto esborsi.

Come già avviene nell'uso comune per gli Administration Charges, ricordiamo che anche per tale contributo è stato previsto un importo fisso in base alle TSL della nave approdata nella misura di:

TSL/GRT	up	to	5.000	€ 10,00
TSL /GRT	5000	to	10.000	€ 15,00
TSL/GRT		over	10.000	€ 20,00

Come accennato nella comunicazione precedente, per il calcolo dei contributi da versare a *Stella Maris* e il recupero degli stessi da parte del proprio mandante, sono stati predisposti appositi blocchetti da 50 ricevute, ognuna in triplice copia (una per la nave, una per il raccomandatario ed una per Stella Maris), che sono ora disponibili e pronti ad essere consegnati alle agenzie, nei modi e nei tempi previsti dal Comitato.
I contributi saranno da versare a cadenza trimestrale, a partire dal mese di aprile 2011 - con le seguenti scadenze per l'anno in corso, ovvero 30 luglio 2011, 31 ottobre 2011 e 31 gennaio 2012-, sul conto corrente intestato a:

CIRCOLO ACLI STELLA MARIS
GRUPPO LA CASSA AGENZIA 1
IBAN IT 02 L 06270 13178 CC0780072051

CAUSALE : DONAZIONE A FAVORE TRASPORTO MARITTIMI (.. TRIM)

Certi che tutti voi vorrete sostenere l'indispensabile opera che *Stella Maris* porta avanti da più di trent'anni, contiamo sulla Vostra preziosa collaborazione affinché si possano realizzare, anche attraverso la raccolta dei suddetti contributi nave, i vari progetti che il *Comitato Welfare per i Marittimi* ha in essere per garantire la giusta accoglienza ai nostri lavoratori del mare .

Restando a disposizione per qualsiasi chiarimento, cogliamo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

Il Presidente
Carlo Cordone

Comitato Territoriale di Ravenna
Welfare
della Gente di Mare

Prot. 4657 CC/ro

Ravenna, 1 ottobre 2012

Spett.Le
Autorità Portuale di Ravenna
Via Antico Squero 31
48122 Ravenna

Oggetto : Realizzazione della sede del Seamen Club (Seafarers Stella Maris Center) - presso il nuovo centro Direzionale Sapir – San Vitale - richiesta di sostegno.

Uno degli obiettivi primari che il Comitato Territoriale Welfare per i Marittimi, nell'ambito delle finalità che ad esso competono, si è posto di realizzare, sin dalla sua costituzione, è l'apertura di una nuova sede Stella Maris – Seafarers, ubicata presso il centro dir. Sapir San Vitale.

A Ravenna, transitano circa 100.000 marittimi ogni anno , il nostro Porto, come noto, per la sua conformazione non permette un rapido ed agevole collegamento con la città e quindi, con l'attuale sede di Stella Maris, e con tutti i servizi che un centro urbano offre.

E' vero che il Comitato in questi anni di attività, con non pochi sforzi, ha migliorato notevolmente la situazione dei collegamenti bus tra lo scalo e la città oltre ad aver reperito le risorse finanziarie per dotare la Stella Maris di un nuovo pulmino, tali interventi non sono però ancora sufficienti per dare la giusta accoglienza ai "lavoratori del mare", in particolare nei casi di navi containers, che sostano in porto solo poche ore.

Il progetto, che noi riteniamo indispensabile per un porto a valenza nazionale, consiste nel dotare la Stella Maris di un piccolo locale, di circa 50 m2, ubicato vicino all'attuale terminal navi containers, che dia la possibilità ai marittimi di usufruire di diversi servizi come cabine telefoniche, accesso a internet, giornali stranieri, tv satellitare, piccolo spaccio di prima necessità .

L'attuale centro direzionale Sapir, con la messa a disposizione di uno dei suoi locali può sicuramente soddisfare tali esigenze, è pertanto nostro compito stimolare la Vs. sensibilità affinché, Vi facciate, anche voi, promotori di questa iniziativa, al fine di poter ottenere l'uso a titolo gratuito di una sala da adibire a nuova sede del Seamen Club per la Gente di Mare (Seafarers Stella Maris Center) .

Nel ringraziare per l'attenzione e nella certezza di una condivisione di intenti, rimaniamo a disposizione per qualsiasi chiarimento dovesse necessitare porgendo distinti saluti.

Comitato Territoriale Welfare per la Gente di Mare

Il Presidente
Carlo Cordone

XXIII CONGRESSO MONDIALE dell'Apostolato del Mare Roma 19-23 novembre 2012

Relazione: cap. Carlo Cordone
Presidente Comitato Territoriale del Welfare della Gente di Mare Ravenna

Marittimi abbandonati

Paolo Cavanna - Federazione Stella Maris

DALLA FINE DEL 2008 A DICEMBRE 2011

CASI SEGUITI: **38 NAVI**

MARITTIMI COINVOLTI: **703**

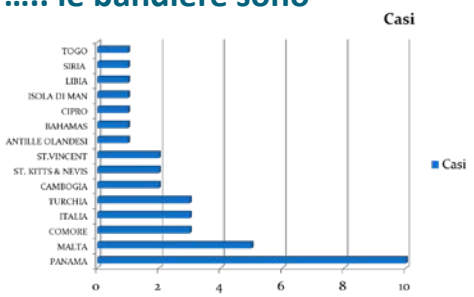
.....e la storia continua

La situazione alla fine di dicembre 2011

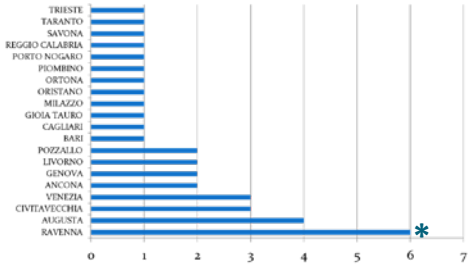
Casi seguiti: 38 navi
Marittimi coinvolti: 703

Un incremento totale di 14 casi in un anno

..... le bandiere sono

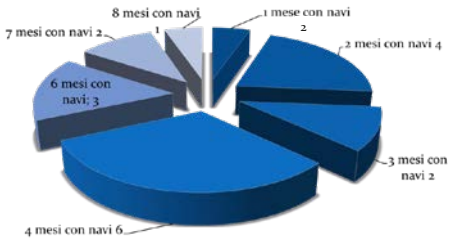


..... I porti coinvolti

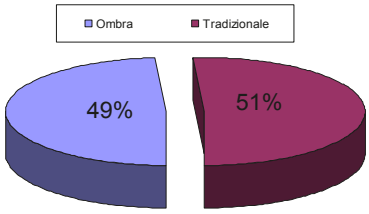


*Mv Besiktas, mv Berkam B, mv Zodiac, mv Orenburgasprom, mv V. Nikolayev, mv Vomv Gaz

..... tempistiche rimpatri



MARITTIMI PER BANDIERA D'INGAGGIO



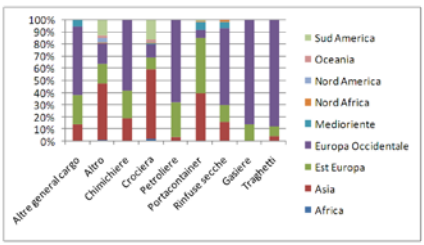
..... come operare

- PRIORITA' ASSOLUTA: SOLUZIONE DEL MOTIVO DI SOSTA E RIPARTENZA DELLA NAVE
- SE NON E' POSSIBILE IN TEMPI RAGIONEVOLI: FAR RIENTRARE A CASA I MARITTIMI AL PIU' PRESTO

Situazione odierna:

- NESSUNA NAVE E' GIACENTE CON MARITTIMI A BORDO
- MARITTIMI RIMPATRIATI : 503

MARITTIMI PER TIPOLOGIA NAVE



.....l'azione del Comitato Territoriale Welfare e di Stella Maris

- E' IN PRIMIS SULLA NAVE E CON I MARITTIMI
- POI COLLABORAZIONE CON ENTI E AUTORITA' A LIVELLO LOCALE:
  - CON COMITATO DI WELFARE NAZIONALE
  - CON CAPITANERIA DI PORTO
  - CON AUTORITA' PORTUALE

Form 5

IMO CREW LIST

Ship owner: Saluta Shipping			X	Arrival	Departure / Page №1
1. Name of ship	"Delphinus"		2. Port of arrival/departure		3. Date of arrival/departure
4. Nationality of ship	Belize		Ravenna		20.04.2014
5. Call Sign	V3NL		8. Port arrived from/destination		9. Nature and № of identity document (seaman's passport)
6. IMO 8871687	7. Voyage № 48		Rostov-on-Don		
10. №	11. Family name, given name	12. Rank or rating	13. Nationality	14. Date and place of birth	
1	Goncharov Oleg	Master	Russia	03.10.1960 RUSSIA	71 4070769
2	Lunyov Oleg 04/06	Chief officer	Ukraine	16.04.1962 Kyrgyz	AB508353
3	Arendarchuk Arkadiy 04/06	2nd officer	Ukraine	17.05.1971 UKRAINE	AB 488919
4	Berezniak Yevgenii 04/06	3rd officer	Ukraine	07.05.1992 UKRAINE	AB 431193
5	Goryaynov Igor	Chief engineer	Ukraine	14.07.1959 Russia	AB 452744
6	Zvonov Andriy 04/06	2nd eng.	Ukraine	18.10.1977 UKRAINE	AB 524434
7	Nihreiev Denys	Third engineer	Ukraine	31.08.1983 UKRAINE	AB 431440
8	Shpak Yuriy	EL/Eng	Ukraine	21.10.1985 UKRAINE	AB 488073
9	Tyurin Sergiy	Bosun	Ukraine	16.01.1960 UKRAINE	AB 454646
10	Zavalnyi Oleksandr	Able seaman	Ukraine	10.01.1963 UKRAINE	AB 420253
11	Kravchenko Volodymyr	Sailor	Ukraine	22.04.1976 UKRAINE	AB 461810
12	Peredrii Oleksandr	Motorman	Ukraine	03.06.1981 UKRAINE	AB 525898
13	Kosarenko Inna	Cook	Ukraine	01.01.1971 UKRAINE	AB 458024

15. Date and signature by master, authorized agent or officer

4/06

ITF inspector on board 21.03.2014

O. Goncharov

PORT OF REGISTRY MELEKEIA GRT 2379 NRT 803 BELIZE

ГЕНЕРАЛЬНЕ КОНСУЛЬСТВО УКРАЇНИ В МІЛАНІ

вул. Людовіко ді Бреме, 11
20156 Мілан

Tel: +39 (02) 801333
Fax:+39(02)86984863
e-mail:gc_itm@mfa.gov.ua

CONSOLATO GENERALE DELL'UCRAINA A MILANO

via Ludovico di Breme, 11
20156 Milano

Milano, lì il 03.09.2014
Prot.No. 61227/24-540-1226

Alla c.att.Presidente del Comitato
Territoriale di Ravenna
WELFARE della Gente di Mare-Ravenna,
Presidente dell'Associazione Ravennate
Agenti Marittimi e Mediatori Marittimi

Cap.Carlo Cordone

Egregio Capitane,

Con la presente lettera vorrei ringraziarLa ed i suoi collaboratori per il preziosissimo aiuto che avete fornito ai marittimi-cittadini ucraini, che sono stati sulla nave "Delphinus", "Volgodon" e gli altri navi, sequestrati in porto di Ravenna.

Vorrei ringraziarLa per un Suo aiuto e supporto durante la permanzenza dei marittimi ucraini sulle nave, per disponibilità nei confronti del Consolato, e sopratutto per aiuto sia organizzativo che finanziario nel loro rimpatrio in Ucraina.

Con la speranza in continuzaione di una proficua collaborazione,
Le porgo i miei

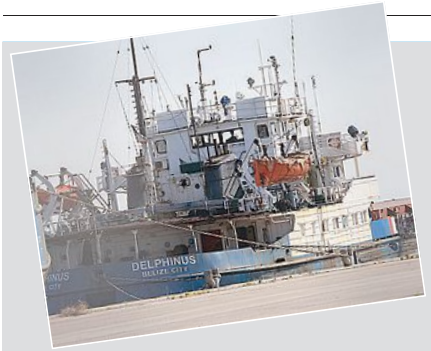
Distinti saluti.

Console Generale
Dott.Andrii Kartysh

SEQUESTRO AL PORTO

LA PARALISI
ADDIRITTURA LE DUE NAVI DEL BELIZE SONO FERME IN PORTO DA FINE GENNAIO

MERCANTILI VECCHI
AD AGGRAVARE LA SITUAZIONE LA FATISCENZA DI MERCANTILI MOLTO VECCHI E USURATI



AL PALO
La Dephinus, bandiera del Belize

IL SUPPORTO
Il Volgodon 207, a lato la consegna viveri

Bloccati da un mese. Senza gasolio e viveri

Il tribunale 'ferma' tre navi per insolvenza. Scatta la solidarietà per i marinai

Lo stop

Dove
Tre navi ancorate nel porto di Ravenna sono attualmente sotto sequestro.
Una batte bandiera di Panama, le altre due del Belize

Il motivo
I rispettivi armatori non hanno pagato i fornitori del carburante e sono in arretrato con gli stipendi degli equipaggi. Di qui il sequestro conservativo dei mercantili

VETTOVAGLIE Padre Gandolfi, della Stella Maris, porta i viveri all'equipaggio russo della Stas

I soccorsi

Soli
La motonave Stas, di Panama, è il caso più serio. La nave è ormeggiata alla banchina di Italcementi dal 9 marzo, e a bordo ci sono 9 marinai, tutti russi

Mano tesa
A bordo il gasolio è finito e i viveri anche, ma il comitato per il welfare della Gente di Mare garantisce ogni giorno un po' di cibo e fornisce l'energia elettrica

TRE NAVI sotto sequestro nel porto di Ravenna: i rispettivi armatori non hanno pagato i fornitori del carburante e sono in arretrato con gli stipendi degli equipaggi. I fornitori hanno chiesto (e ottenuto) dal tribunale il sequestro conservativo dei mercantili e i marinai, attraverso il sindacato internazionale, hanno seguito la stessa procedura.

LA SITUAZIONE più preoccupante, per ora, è quella della motonave Stas (bandiera di Panama) arrivata in porto da Berdiansk in Ucraina, il 9 marzo con un carico di prodotti agroalimentari. Il giorno dopo è scattato il sequestro. Attualmente è ormeggiata alla banchina Italcementi. A bordo ci sono nove membri di equipaggio, tutti russi. All'arrivo erano in undici, ma dopo pochi giorni il comandante e il primo ufficiale se ne sono andati.

L'armatore è insolvente per un importo elevato, ed è debitore anche verso l'agenzia marittima che segue la nave, la Errani Marittima. L'agenzia non ha abbandonato i marinai e ieri mattina ha accompagnato Carlo Cordone, presidente del Comitato per il welfare della gente di Mare e padre Gandolfi della Stella Maris, nella consegna all'equipaggio di acqua e generi di prima necessità.
«Siamo riusciti a far arrivare corrente elettrica — spiega Cordone — grazie alla preziosa collaborazione della Setramar che ha steso un cavo dal terminal Lloyd alla nave, perché il gasolio a bordo è finito. Nei prossimi giorni torneremo per verificare la situazione e siamo sempre in contatto con l'agenzia».
Le altre due navi sequestrate sono state temporaneamente ormeggiate alla banchina Italterminal. Si tratta della Volgodon 207 e della Delphinus, entrambe battenti bandiera del Belize. Le due navi sono seguite dall'agenzia Marittima Ravennate. L'armatore sembra pagare tutto quanto gli viene richiesto meno il bunkeraggio e gli stipendi per i marittimi.

LE DUE NAVI sono ferme in porto da fine gennaio provenienti da Rostovodon in Russia. Anche loro trasportavano nell'ultimo viaggio, prodotto agroalimentari. Il sequestro è scattato su richiesta di fornitori e marittimi, non pagati. Ad aggravare la situazione è lo stato dei mercantili, che ormai hanno più di 20 anni. Il pulmino della Stella Maris trasporta i marittimi verso il centro o l'associazione per permettere di utilizzare computer e telefoni.

L. Tazz.

'SUPERSTITI'

9

MARINAI

A bordo della motonave Stas erano in 11, ma subito dopo il sequestro, operato il 9 marzo, se ne sono andati comandante e vice comandante, lasciando 9 marinai russi

Comitato Territoriale di Ravenna
Welfare
della Gente di Mare

Ravenna, 12 maggio 2014

Onorevole
Polizia di Stato
Commissariato Scalo M
Porto San Vitale
Ravenna

C.C. Onorevole
Direzione Marittima di Ravenna
Via Teseo Guerra, 15
48122 Porto Corsini

Oggetto: SBARCO MARITTIMI M/V VOLGO-DON 207

Il sottoscritto Comitato Territoriale di Welfare per la Gente di Mare di Ravenna chiede in nome e per conto dei marittimi sotto elencati, la concessione dei visti di

x Transito per rimpatriare

□ Breve soggiorno

dovendo sbarcare per

□ Licenziamento

□ Cure mediche

□ Gravi motivi familiari

x Altro

COGNOME/NOME	LUOGO/DATA DI NASCITA	NAZIONALITÀ	S/BOOK-PASSPORT
BABKIN MYKOLA	UCRAINA 02/02/1987	UCRAINA	EE505916
BRATCHENKO VALERIY	UCRAINA 03/02/1963	UCRAINA	AK200518
KULINICH SERGIY	UCRAINA 06/01/1979	UCRAINA	ET511424
LEVADSKY VENIAMIN	RUSSIA 08/10/1976	UCRAINA	EE649292
NYKOLCHENKO DMYTRO	UCRAINA 01/11/1988	UCRAINA	EE621556
YEVPAK NATALIYA	UCRAINA 28/10/1967	UCRAINA	EH872708

Sbarcheranno in data 16/05/2014 dalla M/V VOLGO-DON 207 – Bandiera BELIZE, giunta in questo porto il 27/01/2014, lasciando il territorio nazionale dall'aeroporto di MILANO MALPENSA , con volo n° PS312 del 16/05/2014, partenza da MILANO MALPENSA alle ore 13:40 e arrivo a KIEV alle ore 17:20.

Si conferma che le spese di viaggio e di quanto altro consegua al rimpatrio saranno sostenute dallo scrivente Comitato.

RingraziandoVi anticipatamente, porgiamo

I nostri più cordiali saluti,

Il Presidente
Cap. Carlo Cordone

Comitato Territoriale di Ravenna
Welfare
della Gente di Mare

Ravenna, 31 Luglio 2014

On.le
Capitaneria di Porto di Ravenna
Via Teseo Guerra, 15
48123 Porto Corsini – Ravenna

e, p.c. Spett.le
Agenzia Marittima Ravennate
Via Circ.ne Piazza d'Armi, 74
48122 Ravenna

Trasmissione via mail

Oggetto: Rimpatrio marittimi M/v Delphinus

Con la presente siamo a comunicare che i marittimi sottoelencati, imbarcati sulla m/v Delphinus, hanno espresso la volontà di essere sbarcati e rimpatriati. Pertanto, lo scrivente Comitato, si sta attivando per la gestione delle relative pratiche di rimpatrio, previsto per il giorno 7 agosto p.v, per i Sig. ri :

Goryaynov Igor
Nigreiev Denys
Tyurin Sergiy
Zavalnyi Oleksandr
Kravchenko Volodymyr
Peredrii Oleksandr
Kosarenko Inna

Rispettivamente n°: 5,7,9,10,11,12,13, dell'allegato CREW LIST.

Si rappresenta inoltre che, considerati i precedenti rimpatri, rimarrebbe a bordo della M/v Delphinus solamente il 2° Ufficiale di Macchina : Sig. Zvonov Andriy (n° 6 crew List).

Sarà nostra cura tenervi informati sul giorno di rimpatrio e sui dettagli di volo, restando a disposizione per ulteriori eventuali chiarimenti, cogliamo l'occasione per porgere, distinti saluti

Il Presidente
Cap. Carlo Cordone

Tre navi poste sotto sequestro al porto

portoravennanews.com

14 Aprile 2014 - Ravenna - Tre navi sono state poste sotto sequestro nel porto di Ravenna: la mv Stas (bandiera Panama) attualmente ormeggiata alla banchina Italcementi, arrivata a Ravenna il 9 marzo e sotto sequestro dal giorno dopo, agenziata dalla Errani Marittima; la Volgodon e la Delphinus (entrambe bandiera Belize) ormeggiate alla banchina Italterminal, agenziate dalla Marittima Ravennate.

Il sequestro della Stas è stato chiesto dal fornitore del bunker e il tribunale di Ravenna ha accolto la richiesta. Le altre due navi sono sequestrate, oltre che per il mancato pagamento del bunker, anche per rivendicazioni economiche dell'equipaggio.

Il comitato welfare della Gente di Mare e la Stella Maris sono riusciti a rifornire la Stas con corrente elettrica da terra grazie alla sempre ottima collaborazione del gruppo Setramar, che ha steso un cavo dalla Lloyd alla nave. Questo intervento si è reso necessario per la mancanza di gasolio a bordo.

Sono stati imbarcati anche acqua e generi di prima necessità per l'equipaggio e la nave è stata dotata di un telefonino e di una scheda telefonica della Stella Maris per consentire ai marinai di telefonare ai propri familiari.

La Stella Maris con il suo pulmino dà anche un servizio giornaliero all'equipaggio per raggiungere la città o la sede per telefonare, usare il computer, leggere i giornali o inviare posta.

Attualmente a bordo della Stas vi sono 9 persone di equipaggio; il comandante e il primo ufficiale sono sbarcati due settimane fa.

La nave è del 2008 e si spera che presto si risolvano le problematiche del sequestro.

Più preoccupante la situazione della Volgodon e della Delphinus, perché sono navi che hanno più di vent'anni.
Anche queste navi hanno visto l'intervento della Stella Maris, che ha imbarcato generi personali di prima necessità per l'equipaggio e manda il suo pulmino giornalmente per consentire ai marinai di raggiungere la sede e usufruire gratuitamente di alcuni servizi.

(nella foto: terzo da dx, Carlo Cordone, del Comitato Welfare Gente di Mare, con i marinai della Stas)

M/V DELPHINUS

FARMCIA
CANDIANO SNC
VIA TRIESTE,1 RAVENNA
PARTITA IVA 01464440393
TEL. 0544 422590

	EURO
FARMACO PROCTOSOLL*CREMA RETT 20G	7.80
FARMACO DAFLON*30CPR RIV 500MG	14.28
FARMACO PANTOPRAZOLO TEVA*14CPR 20M	4.31
SCONTO (0.64%)	-0.03
FARMACO PRITOR*28CPR 40MG	8.19
SCONTO (0.64%)	-0.05
PARAF. ANGIOVEIN DR 100ML	15.60
TOTALE €	50,10
CONTANTE	
TOT.SCONTI 0.06	

REG. 001 OPER. 1
07-07-2014 15:57
SCONTRINO FISCALE N. 69
MF IV 45450188

Comitato Territoriale di Ravenna
Welfare
della Gente di Mare

Circolo Acli Stella Maris
Via Paolo Costa, 55
48121 Ravenna
C.F.: 92007970392

PROFORMA INVOICE

Ravenna, 07/07/2014

Subject: MV DELPHINUS - CREW MEDICAL EXPENSES

Euro 50,00 Doctor transportation on 05th July 2014 to Vsl for visiting crew
Euro 71,10 Medicines purchasing at Pharmacy
Euro 50,00 Collection and Medicines transportation from Pharmacy to Vsl
==========
Total 171,10 Euro

Welfare Ravenna Committee (Stella Maris) bank details:

CIRCOLO ACLI STELLA MARIS
STA 55
NA
ASSA AGENZIA 1
06270 13178 CC0780072051

LFARE TERRITORIAL COMMITTEE
Capt. Carlo Cordone

BANCHINA Viaggi

Spett.
020 1 1 1387 STELLA MARIS
VIA PAOLO COSTA 55
48121 RAVENNA RA

BOLLA Numero 331 del 13/05/14 16:09:45 Pagina 2

Operatore LAC LAMBERTINI ANNA CHIARA

Dati Biglietto / N/I Cls Vettore / Itinerario Da.Part / Passeggero / Num.Matricola Cen.Costo	Importo	Tasse	Sco./Prov. Diritti
AEREA 4870950763	108,00	101,89	
I LA TROTTOLA SRL		24/05/14	20,00
PESETCKII/VASILII VCE MOW KGD OW			
AEREA 4870950764	108,00	101,89	
I LA TROTTOLA SRL		24/05/14	20,00
SABININ NIKOLAY VCE MOW KGD OW			
AEREA 4870950765	209,00	67,82	
I LA TROTTOLA SRL		24/05/14	20,00
TARANENKO/VIACHESLAV VCE SVO OW			

Totale Importo	1.301,00
Totale Tasse	844,74
Totale Diritti	220,00
TOTALE NS. AVERE EUR	2.365,74

Per Ricevuta _____
(Firma)

AUTORIMESSA
BANDINI LAMBERTO
VIA P. PAVIRANI 18
48121RAVENNA
P.IVA 00684730393 C.F. BNDLBR49L30H199H
TEL.0544-502701 CELL. 337619300 FAX 0544-502701

Comando Piloti del Porto di Ravenna

Dettaglio Viaggi effettuati per conto WELFAR

gio 2014 Ravenna/ Milano Malpensa per accompagnare 6 crew M/N VOLGODON 207

ggio 2014 Ravenna/ Venezia Aeroporto per accompagnare 5 crew M/N STAS

ugno 2014 Ravenna/Bologna Aeroporto/ Milano Malpensa 8crew di cui 3 partiti da Bologna

e altri 5 crew partiti da Milano Malpensa M/N VOLGODON 207 e M/N DELFHINOS

Giugno 2014 Ravenna /Bologna Aeroporto 3crew di cui 2 crew della M/N VOLGODON 207

crew della M/N STAS

Giugno 2014 Ravenna/Bologna Aeroporto per 1 crew della M/N VOLGODON 207

Riepilogo spese 2 Viaggi a Milano Malpensa Euro 900 1 Viaggio a Venezia Euro 200 2 Viaggi
Bologna Euro 125

Distinti Saluti

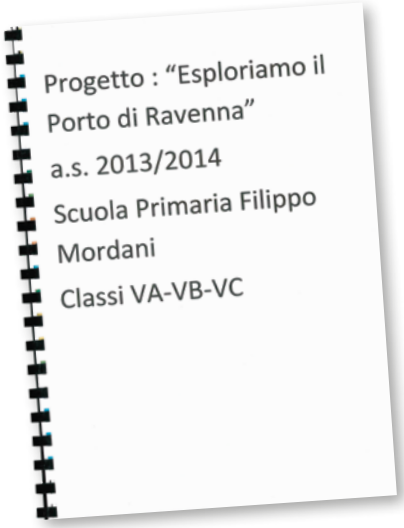
Lamberto Bandini
Taxi
Via P. Pavirani 18 - 48121 RAVENNA
Tel./Fax 0544 502701 - Cell. 337 619300
P.I. 00684730393 - C.F. BND LBR 49L30 H199H

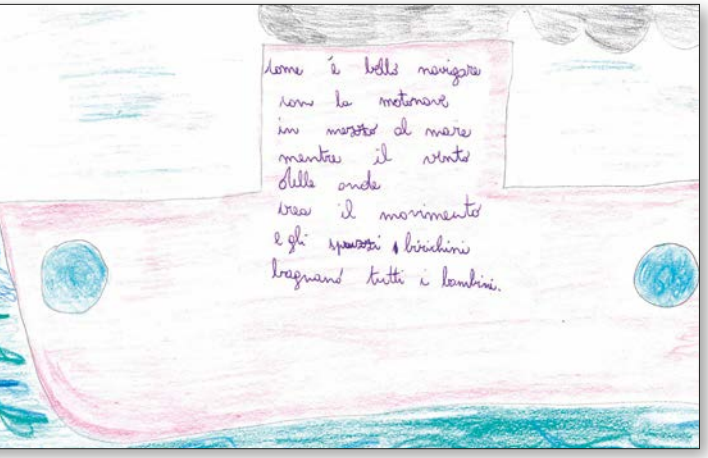
'Esploriamo il porto'

portoravennanews.com

Iniziativa del Comitato welfare della gente di mare

27 Maggio 2014 - Ravenna - Il comitato territoriale Welfare della Gente di Mare ha tra i suoi scopi istituzionali la sensibilizzazione dell'opinione pubblica verso il popolo del mare, un mondo di lavoratori ai più sconosciuto, che ogni anno transita nel nostro porto con una rappresentanza di circa 100.000 marittimi. Dalla sua costituzione nel 2009, grazie all'intensa attività messa in campo dal suo presidente, Cap. Carlo Cordone, ogni anno organizza una manifestazione pubblica per costruire nuovi legami tra il popolo del mare e la città. Quest'anno, in collaborazione con il Gruppo Giovani Agenti Marittimi Ravenna, presieduto da Ettore Zerbi, ha voluto costruire questo nuovo "ponte" con i più piccoli, coloro che rappresentano il futuro culturale ed economico della città ed ha organizzato e supportato l'iniziativa dal titolo: "Esploriamo il Porto".
L'iniziativa prende le mosse dal progetto creato dagli insegnanti Elisabetta Agostini, Anna Di Casola, Mauro Campidelli, Luciana Martignon e Laura Tumiatti della scuola primaria Filippo Mordani, i quali, durante quest'anno scolastico, hanno approfondito con le loro classi quinte la storia del porto di Ravenna e la sua importanza come snodo commerciale tra Ravenna, le altre città italiane e i maggiori centri europei. "Esploriamo il Porto" sarà un momento in cui i circa 80 bambini potranno finalmente visitare il porto, che in questi mesi hanno lungamente studiato con vari supporti (lavagna multimediale, mappe geografiche, documentazione varia).
La visita al porto, con una motonave lungo il canale Candiano, si svolgerà giovedì 29 maggio con partenza alle ore 9,30 dal Terminal Passeggeri e sarà guidata dal comitato territoriale Welfare della Gente di Mare e dal Gruppo Giovani Agenti Marittimi, che risponderanno alle domande e curiosità dei bambini illustrando al meglio come si lavora ogni giorno nel porto e come si vive a bordo delle navi. Il Gruppo Giovani Agenti Marittimi ha collaborato con entusiasmo all'iniziativa, perché da sempre ha un forte interesse verso la formazione e promozione del porto di Ravenna presso la cittadinanza, per avvicinare la città alle attività portuali, avvicinare cioè la grande storia di Ravenna al suo futuro che passa anche attraverso il porto e le attività connesse.
L'evento è stato reso possibile grazie al supporto di Gruppo Giovani Imprenditori Confindustria Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e 'Esploriamo il porto' Thermonav.





Comitato Territoriale di Ravenna
Welfare
della Gente di Mare
organizza:
Esploriamo
IL PORTO
di RAVENNA
29/05/2014
special thanks to:
FONDAZIONE DEL MONTE
DI BOLOGNA E RAVENNA
1473
Our Technology for your Security and your Freedom
THERMONAV
by A.S.T.I.M.
agenti e mediatori marittimi
CONFINDUSTRIA RAVENNA
Gruppo Giovani Imprenditori
GRUPPO GIOVANI
ACCOMPAGNATI
DAL GRUPPO GIOVANI
AGENTI MARITTIMI DI RAVENNA

La Nave del Sole

Stella Maris
Ravenna
Welfare
COMITATO TERRITORIALE DI RAVENNA
WELFARE DELLA GENTE DI MARE
WELFARE COMMITTEE FOR SEAFARERS RAVENNA

portoravennanews.com

29 dicembre 2014

La Gokbel completamente affondata

La ricerca dei dispersi. Raccolta fondi per i naufraghi.

29 Dicembre 2014 - Ravenna - Sono riprese questa mattina le ricerche dei quattro dispersi della nave turca Gokbel, affondata ieri mattina alle 8,40 a tre miglia dal porto di Ravenna, dopo la collisione con il mercantile Lady Aziza.
Nell'incidente hanno perso sicuramente la vita due marittimi turchi, mentre altri cinque sono ricoverati in ospedale.
Nelle ricerche sono impegnate le motovedette della Guardia costiera e i messi aerei dell'Aeronautica. Con il passare delle ore si affievoliscono sempre più le speranze di trovare in vita dispersi. L'ipotermia potrebbe già averli uccisi.
Nella notte la Gokbel è completamente affondata. Non si registrano perdite di carburante (nei serbatoi sono stivate 25 tonnellate di bunker).
La zona dell'incidente verrà presto segnalata con una boa, anche se non esistono pericoli per la navigazione, nonostante il relitto si trovi nei pressi della canaletta d'accesso al porto. Allertata la Micoperi per l'eventuale recupero immediato del relitto. "Il Circolo Pd "Porto di Ravenna" - si legge in una nota - nel constatare il grave incidente avvenuto all'imboccatura del nostro scalo, si unisce al dolore per la scomparsa dei marittimi morti nell'incidente avvenuto, nella speranza di ritrovare incolumi i dispersi.
Constatiamo ogni giorno quali pericoli siano presenti nel mestiere del marittimo, e quale importanza abbia in questi frangenti la prontezza e l'organizzazione dei soccorsi.
Ringraziamo di cuore la nostra capitaneria di porto, il 118, i Vigili del Fuoco e tutti coloro che, con grande coraggio, prontezza di spirito e sacrificio personale, si sono immediatamente attivati per salvare i dispersi rimettere in sicurezza nostro avamporto.
Un ringraziamento particolare, mi permetto di rivolgere ai nostri Servizi tecnico-nautici - Piloti del Porto, Gruppo Ormeggiatori e SERS Rimorchiatori - che, svolgendo lavoro di squadra con grande coraggio e sprezzo del pericolo, hanno affrontato condizioni estreme per mettere in salvo vite umane, mettendo ancora una volta in evidenza come servizi strategici quali quelli svolti dai Servizi tecnico-nautici non si possono e non si devono mettere in discussione in nome delle logiche di mercato".
Cgil, Cisl e Uil di Ravenna, unitamente alle rispettive categorie dei lavoratori marittimi, esprimono La Gokbel completamente affondata Cgil, Cisl e Uil di Ravenna, unitamente alle rispettive categorie dei lavoratori marittimi, esprimono "profondo cordoglio per le tragiche conseguenze della collisione navale avvenuta, domenica 28 dicembre, nei pressi dell'imboccatura del canale portuale di Ravenna.
I sindacati condividono il dolore dei familiari delle vittime e l'angoscia dei familiari dei dispersi.
Cgil, Cisl e Uil, in attesa che le autorità competenti definiscano compiutamente la dinamica e le responsabilità di quanto avvenuto, rimarcano ancora una volta quanto sia fondamentale, per la tutela dei lavoratori, soprattutto in un settore dalle forti specificità quale quello marittimo, l'impegno per la massima diffusione della cultura della sicurezza anche attraverso l'utilizzo di tutte le modalità e le apparecchiature che consentano il più alto livello di prevenzione".
Intanto è scattata la solidarietà. "Ringraziamo tutti quanti si sono adoperati – il personale della Capitaneria di Porto e i nostri servizi tecnico - nautici (Ormeggiatori, Piloti e Rimorchiatori) - nelle operazioni di soccorso dei marittimi coinvolti nella collisione tra le m/n Gokbel e Lady Aziza" scrive il presidente del Welfare della gente di Mare, Carlo Cordone.
"Alla luce dei tragici avvenimenti che si sono verificati ieri nel nostro Porto, conoscendo la grande sensibilità che da sempre i cittadini ravennati hanno dimostrato in occasioni così drammatiche, il Comitato Territoriale di Welfare per la Gente di Mare ha istituito una raccolta fondi per fornire ai superstiti che nel naufragio hanno perso tutto, un sostegno economico per le esigenze di prima necessità. A questo proposito forniamo le coordinate bancarie di Stella Maris con la causale – Emergenza Gokbel 28 dicembre 2014".

Corriere Cronaca di Ravenna MARTEDÌ 30 DICEMBRE 2014 5

IL RACCONTO DEI SUPERSTITI

«Mi sono aggrappato al gommone per salvarmi Nebbia e paura, non ho visto gli altri dispersi»

RAVENNA. Troppa nebbia, onde troppo alte. Troppa paura. I superstiti, dei compagni dispersi, non ricordano nulla. E nemmeno potrebbero: in quel momento, hanno pensato a salvarsi, gettandosi tutti in mare, nonostante l'acqua gelida. «Sono stato il penultimo a buttarmi in acqua. Mi sono aggrappato a un gommone assieme al cuoco e ad un'altra persona dell'equipaggio. Dietro di me, non ho visto nessun altro. E non mi ricordo più nulla...». Stanno bene i cinque naufraghi turchi, se bene si può stare senza vestiti, senza conoscere la lingua e dopo aver visto la morte in faccia: due sono stati dimessi già ieri mattina. Altri tre lo saranno stamane, dopo essere stati tutti sentiti dalla Capitaneria di porto.

Occhi persi nel vuoto e volti stanchi. Sono spogliati di tutto: addosso solo le "tute" sanitarie in carta-tessuto. E alcuni sono giovanissimi. Si chiamano: Genc Osrani Sabuncu di 21 anni, Muhammet Alì Gunduz di 42 anni, Hasani Tiryaki di 43 anni, Ibrahim Ethem Kibar di 33 anni, e Mustafa Burak Ozturk, anche lui di appena 21 anni. Ripescati tutti in ipotermia e con piccole sindromi da sommersione, si riprenderanno in breve tempo, almeno fisicamente. Non parlano italiano, né inglese, ma attraverso il console turco a Milano Aylin Sekizkok che ieri mattina si è precipitata in ospedale a Ravenna per accertarsi delle loro condizioni di salute, hanno voluto lanciare un solo messaggio chiaro e forte: «Ringraziamo i soccorritori e le autorità italiane, e poi l'ospedale per le cure e l'attenzione».

Nulla di più. Degli amici e dei colleghi con cui hanno condiviso miglia di coste e l'ultimo tragico tuffo in mare, non sanno nulla. Sanno che uno di loro avrà il compito di riconoscere, di lì a poco, il cadavere del proprio capitano (identificato nel pomeriggio), ma delle fasi concitate del naufragio non ricordano nulla. «Quando ho capito cosa stava accadendo, sono salito sul ponte e sono saltato in mare - racconta ancora scosso il più giovane dei superstiti, Mustafa -. C'erano un gommone sgonfio, un altro gonfio. Mi ci sono aggrappato assieme al cuoco e a un'altra persona dell'equipaggio, credo di essere stato il penultimo a buttarmi in mare, ma degli altri non so nulla. Non ricordo nient'altro».

Lo stesso hanno raccontato al console Sekizkok i tre ricoverati fino a ieri pomeriggio in Medicina d'urgenza: «Non sanno ricostruire l'incidente, almeno non in questa fase. C'era tanta nebbia, e poi lo choc. Dicono di non ricordarsi i dettagli di quanto accaduto. Comunque, tutto quello che riusciranno a ricostruire, lo racconteranno alle autorità italiane», ha ripetuto l'interprete del diplomatico turco, anche lei ricevuta dalla Capitaneria di Porto prima di rientrare a Milano. Ora dovranno tutti sottoporsi a una cura antibiotica, a parte Mustafa, il più giovane e forte tra i pazienti ricoverati. Ripescati dalle acque di fronte al porto in evidente choc termico, i più gravi sono rimasti 48 ore in osservazione intensiva prima di essere dimessi. *(patrizia cupo)*

IL CONSOLE

Da Milano, il console in visita ai superstiti: «Grazie ai soccorritori e alle autorità italiane»

Il diplomatico ha parlato coi naufraghi: ricordano poco della collisione e dei dispersi

Mustafa Burak Ozturk, 21 anni, nel reparto di Medicina d'urgenza. A sinistra il console Aylin Sekizkok

Vestiti e telefoni ai naufraghi L'aiuto della Stella Maris Raccolta fondi per i marinai

Don Pietro in ospedale: «Sono sconvolti ma felici di essere vivi»

RAVENNA. Il centro Stella Maris di Ravenna ha istituito una raccolta fondi per i naufraghi sopravvissuti alla collisione. «Hanno perso tutto quello che avevano», dice don Pietro Gandolfi che guida l'attività di Stella Maris (la cui mission è il sostegno e l'aiuto ai marittimi) e che ieri si è precipitato all'ospedale per assistere i sopravvissuti al terribile impatto. «Sono sconvolti - racconta don Pietro -; sono felici di essere vivi ma hanno visto i loro compagni scomparire in mare. Sono confusi e amareggiati. Hanno bisogno di tutto. All'interno della nave hanno lasciato tutti i loro averi e quanto di caro possedevano e portavano con sé nelle lunghissime trasferte via mare. Come primo soccorso abbiamo fornito loro pigiami, vestiti, ma anche dentifricio e altre piccole cose indispensabili per la vita di ogni giorno. Cerchiamo di fornire loro anche il conforto psicologico di cui hanno assolutamente bisogno. Ho portato con me in ospedale un telefono cellulare per permettere loro di parlare con i familiari. Siamo tutti molto colpiti da questa tragedia». Il circolo Acli Stella Maris ha deciso di aprire un conto corrente a favore di queste persone: «Conoscendo la grande sensibilità che da sempre i cittadini ravennati hanno dimostrato in occasioni così drammatiche, il comitato territoriale di Welfare per la gente di mare ha istituito una raccolta fondi per fornire ai superstiti, che nel naufragio hanno perso tutto, un sostegno economico per le esigenze di prima necessità». Le coordinate bancarie per la donazione sono: circolo Acli Stella Maris, via Paolo Costa 55, Ravenna, cf 92 00 7970 392 Gruppo La Cassa Agenzia 1, Iban IT 02 L 06270 13178 CC0780072051. La causale è: "Emergenza Gokbel 28 dicembre 2014". «Un piccolo gesto può essere molto importante per queste persone e confido che i ravennati mostrino la consueta sensibilità e generosità - conclude don Pietro Gandolfi -. I marinai fanno una vita durissima, sempre lontano da casa. Grazie al loro lavoro ogni anno via mare viene garantito il 90% del traffico mondiale di merci. Con la Stella Maris cerchiamo di star loro accanto. Recentemente a Ravenna abbiamo assistito alcuni equipaggi che erano stati abbandonati. La loro odissea è durata otto mesi». *(ro.art.)*

il Resto del Carlino SABATO 10 GENNAIO 2015

MORTE IN MARE

LA COLLISIONE
L'INCIDENTE TRA I MERCANTILI GOKBEL E LADY AZIZA È AVVENUTO IL 28 DICEMBRE. 5 I SUPERSTITI, 2 MORTI E 4 ANCORA DISPERSI

L'ULTIMO SALUTO
Lavorava sulle navi da 40 anni. L'ultima volta ha chiamato il 26 dicembre. Voleva fare gli auguri di compleanno alla figlia

ESPERTO Il primo ufficiale della Gokbel, il turco 58enne Melih Erek. È tra i marinai scomparsi

DOLORE Il fratello di Kucukbiyik, con lui l'avvocato Guerrini e l'interprete

Raccolti dodicimila euro per i familiari «No grazie. Destinateli alle ricerche»

Padre Pietro Gandolfi dello Stella Maris: «Presto arriveranno altri contributi»

DODICIMILA euro: è quanto sono riusciti a raccogliere, per le famiglie delle vittime del disastro della Gokbel, la Stella Maris di padre Pietro Gandolfi e il comitato 'Welfare della gente di mare', presieduto dal capitano Carlo Cordone. Ma i due parenti dei marinai turchi, arrivati a Ravenna, hanno declinato l'offerta: «Non vogliamo soldi, solo recuperare i nostri cari. Quella somma destinatela alle ricerche in mare».

Padre Gandolfi, la solidarietà dei ravennati non ha tardato ad arrivare.
«Ravenna non si tira mai indietro quando si tratta di solidarietà».

Chi ha dato il suo contributo? Privati, associazioni?
«I soggetti che finora hanno partecipato sono 12, comprese associazioni, sindacati marittimi, agenzie. Ma arriveranno altri contributi: c'è chi l'ha già promesso, e si farà vivo presto».

Ha incontrato i parenti?
«Il fratello di una delle vittime alloggerà a Ravenna in questi giorni, per seguire le ricerche. Gli pagheremo l'albergo».

Oltre ai soldi, c'è chi ha messo a disposizione altro?
«Qualcuno voleva offrire abiti per i sopravvissuti. Ma non ce n'è stato bisogno, dato che nel giro di quattro giorni erano tutti tornati a casa».

f. m.

VICINI Padre Pietro Gandolfi mentre abbraccia il familiare di uno dei quattro marinai ancora dispersi

Naufragio Gokbel, i familiari rendono omaggio ai propri cari

RAVENNA24ORE.it

11 gennaio 2015

Iniziativa promossa con la colla borazione di Gente di Mare e Stella Maris
Sabato i parenti delle vittime dei dispersi del naufragio della "GOKBEL", Bayraktar Sevket e Harun Kucukbiyik - grazie alla fattiva collaborazione del Comitato territoriale di Welfare della Gente di Mare e di Stella Maris, che hanno messo a disposizione una moto barca - sono stati accompagnati sul luogo del sinistro per rendere omaggio ai propri cari periti nella collisione. Era presente, spiegano i promotori, Padre Pietro Gandolfi, presidente di Stella Maris, il Cap. Carlo Cordone, Presidente del Comitato territoriale di Welfare della Gente di Mare, l'esponente del medesimo comitato Paolo Pizzimenti (autore delle foto), la signora Sibel Kirpici Franchini, interprete, e gli avvocati Maurizio Mauro e Mariarita Calderoni. "Va a chi ha promosso tale commovente cerimonia un sentito ringraziamento da parte dei familiari dei dispersi".

MORTE IN MARE

I FAMILIARI ACCOMPAGNATI DA 'GENTE DI MARE' E DA 'STELLA MARIS'

TUTTE LE FOTO
Le foto della commovente cerimonia le trovate sul nostro sito, cliccando
www.ilrestodelcarlino.it/ravenna

15
GIORNI

La collisione è avvenuta la mattina del 28 dicembre. Due marinai della Gokbel sono morti. I corpi di altri quattro non sono stati ancora trovati

PADRE GANDOLFO

Si è trattato di un momento di raccoglimento molto commovente. Abbiamo pregato e lasciato fiori sul luogo della tragedia

Fiori per le vittime della Gokbel

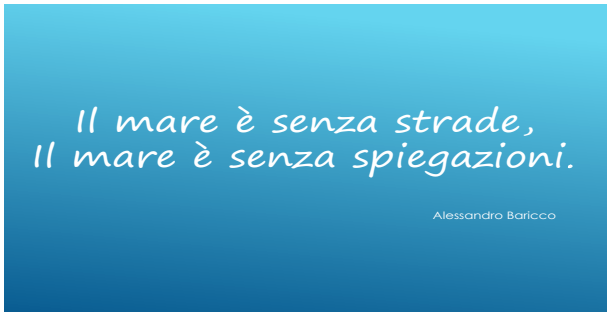
Commovente cerimonia dei familiari dei dispersi sul punto del naufragio

LA PREGHIERA
Harun Kucukbiyk in alto lancia fiori dove si è inabissata la nave su cui era imbarcato il fratello. A fianco la preghiera dei familiari e il raccoglimento *(Foto Paolo Pizzimenti)*

IERI È STATO il giorno della preghiera e della commozione. Saliti a bordo di una motobarca messa a disposizione dal Comitato territoriale di Welfare Gente di Mare e di Stella Maris, i parenti delle vittime del naufragio della Gokbel', Bayraktar Sevket e Harun Kucukbiyik, si sono imbarcati a Marina di Ravenna e hanno quindi raggiunto il luogo dell'incidente per rendere omaggio ai propri cari periti nella collisione con il mercantile Lady Aziza. La motobarca, scortata da una pilotina dei Piloti del porto, è uscita in mare aperto, dirigendosi verso il punto della collisione, dov'è affondata la Gokbel. A delimitare l'area ci sono due boe radar che segnalano la presenza del relitto sommerso.
Arrivati sul posto, il fratello e il genero di due dei quattro marinai che risultano ancora dispersi si sono raccolti in preghiera. Poi, con gli occhi lucidi, hanno lanciato mazzi di fiori in mare come omaggio ai loro familiari. Erano presenti padre Pietro Gandolfi, presidente e cappellano di Stella Maris, il capitano Carlo Cordone, presidente del Comitato territoriale di Welfare della Gente di Mare, l'esponente del medesimo comitato Paolo Pizzimenti, la signora Sibel Kirpici Franchini, interprete, e gli avvocati Maurizio Mauro e Mariarita Calderoni che assistono i superstiti e i familiari dei caduti dell'equipaggio turco. «Si è trattato di un momento di raccoglimento molto commovente. Abbiamo pregato – riferisce padre Gandolfo – e lasciato fiori». Venerdì i familiari avevano incontrato il vicesindaco Mingozzi e i vertici della Capitaneria chiedendo di insistere con le ricerche dei corpi.

MARITTIMI RIMPATRIATI NEL 2014 E 2015					
2014			2015		
Nome nave	N. marittimi	Nazionalità	Nome nave	N. marittimi	Nazionalità
Volgo Don	10	ucraina	Marina K	3	ucraina
	5	russa		2	filippina
Totale	**15**		**Totale**	**5**	
Delphinus	10	ucraina	Lady Aziza	7	siriana
	2	russa	**Totale**	**7**	
	1	non specificata			
Totale	**13**				
Satas	5	ucraina			
	1	russa			
Totale	**6**				
Totale 2014	**34**		**Totale 2015**	**12**	

GUARDIA COSTIERA


Il mare è senza strade,
Il mare è senza spiegazioni.
Alessandro Baricco

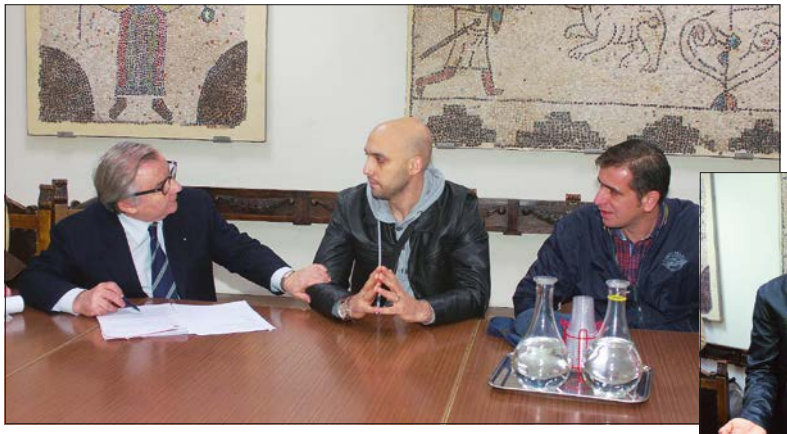
VIGILI DEL FUOCO

Corriere Cronaca di Ravenna SABATO 10 GENNAIO 2015 5

I FAMILIARI DEI DISPERSI

I parenti: «Non sospendete le ricerche»

Appello alle autorità: «Pronti a contribuire a nostre spese per portare i nostri cari in patria»



In città il genero e il fratello di due dei marittimi dispersi dopo la tragedia in mare di fine anno
Il vicesindaco: «Continueremo a cercarli»
Il comitato del Welfare per la gente di mare ha raccolto finora 12mila euro per le vittime

Sopra, da sinistra, Sevket Bayraktar e Harun Küçükbyk mentre mostrano le foto dei loro congiunti sul telefonino (fotoservizio Massimo Fiorentini)

RAVENNA. «Siamo qui con un solo obiettivo. Trovare i corpi dei nostri familiari. La nostra speranza è quella di poter tornare in patria con loro. Per questo chiediamo che continuino le ricerche, per le quali siamo anche disposti a pagare di tasca nostra». Stremati dal dolore e dopo un viaggio estenuante dalla Turchia, nel pomeriggio di ieri Harun Küçükbyk, fratello del marinaio Yigit Küçükbyk, e Sevket Bayraktar, genero del primo ufficiale di coperta Melih Erek, sono arrivati in città. Assistiti dagli avvocati Maurizio Mauro e Aldo Guerrini, i parenti di due dei marittimi che facevano parte dell'equipaggio della "Gokbel", il cargo affondato il 28 dicembre scorso dopo una collisione con un altro cargo, sono stati ricevuti in Comune dal vicesindaco Giannantonio Mingozzi prima di recarsi successivamente alla Capitaneria di porto. Un doppio incontro in cui hanno lanciato un accorato appello alle autorità per chiedere di continuare a cercare i corpi dei loro familiari.

Da uomini di mare, sanno infatti che dopo un certo lasso di tempo le ricerche subiscono un ridimensionamento. E sono ormai rassegnati, a due settimane dalla tragedia, al fatto che i loro parenti non siano più vivi. Ma nonostante questo chiedono di poter dare loro almeno una sepoltura. Finora le ricerche via cielo, terra e mare, non hanno permesso di ritrovare i corpi, e loro chiedono che si continui a cercarli. Con le lacrime agli occhi, hanno ricordato i loro congiunti. Harun aveva sentito il fratello per l'ultima volta una decina di giorni prima dell'incidente. Melih Erek aveva invece chiamato la figlia il giorno di Santo Stefano, poche ore prima dello scontro. Era il suo compleanno e il padre aveva voluto farle gli auguri nonostante si trovasse a migliaia di chilometri di distanza. Storie di affetti naufragati a loro volta tra le onde durante la tempesta di vento e neve che quella mattina aveva stravolto l'Adriatico, di fronte alle quali il vicesindaco ha voluto rassicurarli. «La vicenda ha toccato nel profondo la comunità ravennate - ha ribadito Mingozzi -. Tutto quello che è stato possibile fare è stato fatto. Le ricerche non si sono fermate e continueranno». Nel frattempo il comitato territoriale del Welfare della gente di mare, in collaborazione con l'associazione Stella Maris, ha raccolto circa 12mila euro. Somma che, ha spiegato il presidente Carlo Cordone, vorrebbero destinare ai familiari delle vittime. Un gesto che ha commosso i parenti di due dei quattro dispersi che, nel ringraziare per la solidarietà, hanno chiesto di impiegare quei soldi «per continuare le ricerche». *(gi.ro.)*

RavennaeDintorni.it 11 gennaio 2015

Addio ai marittimi turchi con fiori e preghiere in mare sopra il relitto

I famigliari dei dispersi chiedono di continuare le ricerche

Fratello e genero di due dei quattro marittimi turchi ancora dispersi dopo il naufragio del loro mercantile davanti al porto di Ravenna, il 28 dicembre, hanno raggiunto il relitto per salutare i loro cari.
L'iniziativa – ripresa da questa agenzia dell'Ansa che riportiamo – è stata resa possibile dal comitato Welfare della Gente di Mare. «Si è trattato di un momento di raccoglimento molto commovente. Abbiamo pregato e lasciato fiori», dice don Pietro Gandolfi, cappellano della Stellamaris di Ravenna.
I familiari chiedono di insistere con le ricerche.

Corriere Romagna
Cronaca di Ravenna
DOMENICA 11 GENNAIO 2015 5

L'AFFONDAMENTO DELLA GOKBEL

"Funerali" sull'acqua per i quattro dispersi Giallo sui primi soccorsi, si pensa alla denuncia

I famigliari dei naufraghi turchi attivano anche le vie diplomatiche: «Le ricerche non si fermino» Si deciderà entro breve quando entrare nel relitto: i corpi potrebbero essere ancora lì

RAVENNA. "Funerale" simbolico in mezzo al mare per i dispersi della Gokbel: a volerli celebrare sono stati ieri mattina i parenti di due dei marinai turchi inghiotti dalle onde, quel terribile 28 dicembre di fronte al porto di Ravenna, dopo la collisione col mercantile "Lady Aziza". Loro, a Ravenna già da un paio di giorni, sono tornati a chiedere di continuare le ricerche e dopo l'appello lanciato alla capitaneria di porto e al Comune, ora provano ancora più in alto: interessato direttamente il consolato perché faccia pressione sulle autorità italiane. «Siamo disposti a pagare noi perché le ricerche non si fermino. Anche il presidente Erdogan si sta mobilitando», hanno fatto sapere. E poi, vogliono giustizia: tanno già pensando di denunciare il mercantile del Belize per omissione di soccorso.

Ancora sconvolti dal dolore, ieri mattina, Harun Küçükbyk, fratello del marinaio Yigit Küçükbyk, e Sevket Bayraktar, genero del primo ufficiale di coperta Melih Erek, accompagnati dai propri legali Mariarita Calderoni e Maurizio Mauro, sono andati per la prima volta sul luogo della tragedia. Presenti anche i rappresentanti delle due associazioni che hanno reso possibile la traversata: padre Pietro Gandolfi, presidente di Stella Maris, e il capitano Carlo Cordone presidente ed esponente del comitato territoriale di Welfare della Gente di Mare. All'ombra della boa che segna il punto esatto in cui il relitto si è inabissato, i due giovani hanno quindi lanciato un mazzo di fiori e salutato i propri parenti ma anche gli altri due dispersi, Ustun Zeynel e Arslam Bayram. Una cerimonia commovente resa ancora più tragica dalla presa di coscienza che se impossibile è ormai trovare i naufraghi in vita, difficile resta anche riuscire a recuperare le loro spoglie: per questo, i due hanno deciso di lasciare l'Italia sebbene fino all'altro ieri fossero certi di rimanervi fino al ritrovamento delle salme. «Al termine - ha spiegato l'avvocato Mauro -, Harun e Sevket hanno voluto che inviassimo una richiesta al consolato turco perché per via diplomatica chieda al governo italiano di far riprendere le ricerche dei dispersi, vivi o morti». Del caso, sembra essersi addirittura interessato il presidente turco Erdogan. Ma oltre alla restituzione delle salme, i parenti delle vittime gridano giustizia. Si chiedono perché non sia stata la Lady Aziza a prestare per prima i soccorsi vista la vicinanza ai naufraghi. E per questo, i parenti delle vittime sarebbero già intenzionati a presentare una denuncia in tal senso per omissione di soccorso. Intanto, proseguono le indagini e riprenderanno a breve molto probabilmente anche le ricerche. Lunedì, la capitaneria di porto valuterà se le condizioni marine sono tali da permettere ai soccorritori di entrare nel relitto alla ricerca, in caso, dei quattro corpi che il mare non ha ancora voluto restituire.

Patrizia Cupo

BIA SHIPPING CO.

CREW LIST

NAME OF SHIP: LADY AZIZA	FLAG: BELIZE	VOY.NO: 02	PASS. NO:	DATE: 24 .12.2014
CAPTAIN: MOUSTAFA JUNDI	PORT: RAVENNA	FROM:		

NO.	RANK	NAME	PLACE OF BIRTH	DATE OF BIRTH	SEAMAN BOOK NO.	NATIONALITY
01	MASTER	* MOUSTAFA MOUHAMAD JENDI	TARTOUS	07.07.1975	000017088	SYRIAN
02	CH.OFF	* ABDULHALIM IBRAHIM ALMHAZZAM	TARTOUS	14.04.1970	000015039	SYRIAN
03	2ND .OFF	* NABIL ABDULKADER FAHEL	TARTOUS	10.01.1972	000000549	SYRIAN
04	A / B	ALI WALID FAHL	TARTOUS	20.02.1995	000010956	SYRIAN
05	A / B	AHMAD SUBH KANAFANI	TARTOUS	05.09.1995	000009477	SYRIAN
06	A / B	KHALED IBRAHIM ISMAIL ABDULAL	TARTOUS	17.05.1985	000006662	SYRIAN
07	CH.ENG	GHASSAN FAROUK ARNAOUT	TARTOUS	16.03.1981	000010572	SYRIAN
08	2ND ENG	MOHAMAD SOUHAIL ALMA	TARTOUS	01.01.1976	000007681	SYRIAN
09	OILER	ABDDLHADEE ABDALRAHMAN BALKIS	TARTOUS	13.03.1997	000015516	SYRIAN
10	M/BOY	MOHAMAD MAAMOUN BARI	TARTOUS	01.01.1998	000018798	SYRIAN
11						
12		* GMDSS OPERATORS				
13						
14						
15						
16						
17						
18						
19						
20						

MASTER SIGNATURE:

MOUSTAFA MOHAMAD JUNDI

M/V LADY AZIZA * BELIZE CITY *

APPROVED BY MASTER ISSUE DATE: 15.06.10 ISSUE NO: 3 CR-11 Page 1 OF 1

Comitato Territoriale di Ravenna
Welfare
della Gente di Mare

Ravenna, 12 gennaio 2015

Con la presente porgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti per la sensibile prontezza con cui avete accolto il nostro invito e per il generoso contributo che avete devoluto a favore dei marittimi superstiti del naufragio della m/n Gokbel.

RingraziandoVi infinitamente per il vostro assiduo impegno nella tutela dei lavoratori del mare e per la vostra grandissima generosità, porgiamo

cordiali saluti,

Ravenna, 24 Febbraio 2015

On. Le Capitaneria di Porto di Ravenna
Via Teseo Guerra, 15
Porto Corsini Ravenna

Trasmissione via Mail

Oggetto : Richiesta rimpatrio marittimi M/N Lady Aziza

A seguito di specifica richiesta da parte del Master - MOUSTAFA MOUHAMAD JENDI e del 2° OFF - NABIL ABDULKADER FAHEL attualmente rimasti a guardianaggio della M/N LADY AZIZA, con la presente vi chiediamo di poter verificare la possibilità di poter rimpatriare i due suddetti membri dell'equipaggio .

In attesa di Vs. cortese riscontro, porgiamo distinti saluti.

Il Presidente
Cap. Carlo Cordone

il Resto del Carlino VENERDÌ 13 FEBBRAIO 2015

SCONTRO TRA NAVI

La Lady Aziza lascia il porto L'armatore abbandona i marinai

L'equipaggio siriano è rimasto senza stipendio e senza aiuti

NOVITÀ per le due navi coinvolte nel tragico naufragio del 28 dicembre. La Lady Aziza non si trova più attraccata alla banchina del T&C in via Baiona, ma è stata spostata lungo il Candiano, in darsena di città. Il terminal traghetti deve ospitare le navi della Grimaldi, che in questi giorni riprendono i collegamenti con la Grecia, quindi il mercantile battente bandiera del Belize è stato spostato. I dieci membri dell'equipaggio, tutti siriani, sono stati 'abbandonati' dall'armatore insieme alla nave. Niente stipendi, nessun aiuto.

IN LORO soccorso sono intervenuti il Comitato welfare per la gente di mare, guidato da Carlo Cordone, e la Stella Maris di Padre Gandolfi. «Abbiamo portato abiti e cibo e stiamo predisponendo la documentazione per i primi rimpatri», commenta Cordone. Sei marinai partiranno per la Siria mercoledì prossimo. L'aeroporto di Damasco è stato bombardato, quindi i sei raggiungeranno il loro paese d'origine passando attraverso il Libano. Il Comitato Welfare, che all'indomani della tragica collisione aveva lanciato una donazione di denaro per aiutare le vittime, ha raccolto 12 mila euro. È stato deciso di assegnare ad ognuna delle famiglie delle sei vittime turche, circa duemila euro.

Il Comitato è in contatto con l'imprenditore ravennate Aldo Rossi, che opera in Turchia e che seguirà gli aspetti burocratici.

SOMMOZZATORI TURCHI
Mercantile nella Darsena di città. E oggi arrivano i sub turchi per la Gokbel

VENIAMO alla nave turca affondata. Negli ultimi giorni l'iter per il recupero del relitto della Gokbel ha subito un'accelerazione, anche per il riemergere di parte dello scafo affondato. La nave tocca sul fondale di 15 metri con la poppa, ma oscilla vistosamente per via delle onde e delle correnti. Oggi tenteranno di immergersi i sommozzatori incaricati, dall'armatore turco Omer Cetinkaya (assistito dai legali ravennati Maurizio Mauro e Aldo Guerrini), di redigere una relazione sullo stato dello scafo. Ma già tre giorni fa i sub dei vigili del fuoco evitarono di immergersi ritenendo la situazione troppo pericolosa.

IN CITTÀ è presente anche la compagnia di assicurazione del mercantile, che ha avviato i primi contatti in vista del recupero del relitto. Giovedì prossimo il ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, parteciperà in prefettura ad un vertice per il recupero del relitto. Sarà probabilmente in quella sede che verranno annunciati tempi e modalità dell'operazione.

l. tazz.

IN DARSENA
Il mercantile Lady Aziza ora è stato collocato davanti all'Autorità Portuale

LA DERIVA

Fatti più in là

La nave del Belize, coinvolta nel naufragio della nave turca Gokbel, si è spostata nel Candiano per fare posto all'arrivo delle navi della Grimaldi che in questi giorni riprendono i collegamenti con la Grecia

Conseguenze

La Lady Aziza, non più sotto sequestro, presto verrà disarmata. Probabilmente il relitto resterà a Ravenna. L'equipaggio siriano è senza paga, in loro soccorso un comitato

LO SCONTRO IN MARE

DENTRO C'È DELLA BARITE: ECCO CHE COS'È

La barite è un minerale di bario appartenente al gruppo della celestina. È un solido cristallizzante nel sistema rombico, si presenta generalmente incolore o bianco allo stato puro, può essere anche colorato in giallo o azzurro. È materia prima per l'industria della ceramica, non è inquinante

Gokbel, tutto il carico è sparso sui fondali

Scoperta dei sub dell'armatore turco. Il gasolio per fortuna è ancora nei serbatoi

IL MERCANTILE Gokbel, affondato il 28 dicembre in seguito alla collisione con la Lady Aziza, ha perso il carico. La barite contenuta in sacchi è depositata sul fondale marino a 2 miglia dall'imboccatura del porto. Non si tratta di materiale inquinante, ma questo è consolante solo in parte. Se il carico fosse stato composto da prodotti chimici o petroliferi o fertilizzanti, adesso la situazione sarebbe molto meno tranquilla.

A RILEVARE la perdita del carico sono stati i sommozzatori, che nel primo pomeriggio di ieri si sono immersi sul relitto. L'iniziativa è stata assunta dall'armatore del cargo turco, Omer Cettinkaya, attraverso i suoi legali Mauro e Guerrini. Gli avvocati hanno dato incarico ai sub della Marine Consulting di immergersi per fare una relazione sullo stato dello scafo. Con loro anche un sommozzatore greco, particolarmente esperto di disastri marini. Quando sono riemersi sono stati di poche parole, ma chiare. Il carico adesso è depositato sul fondale dell'Adriatico.

Dopo un mese e mezzo, il mercantile turco continua purtroppo a riservare brutte sorprese. L'affondamento totale risale alla serata del 28 dicembre, dopo circa 8 ore di sballottamento nel mare in burrasca, con la poppa appoggiata sul fondo e la prua fuori dall'acqua. Due morti e quattro dispersi il primo bilancio della collisione con la Lady Aziza, e un bilancio finale di sei marinai deceduti. Dopo essere affondata, a 2,2 miglia dall'imboccatura del porto in un tratto di mare profondo 15 metri, la Gokbel si è capovolta e ha cominciato a insabbiarsi per via delle forti correnti marine.

CORSA CONTRO IL TEMPO A sinistra il relitto della Gokbel riemerso dopo la tempesta di venerdì. *(Foto Zani)*

IL RELITTO è segnalato da una boa e due gavitelli, ma continua a muoversi. Con la mareggiata che ha causato enormi danni all'economia turistica della costa, è riemersa la prua della nave. I sommozzatori dei vigili del fuoco avevano deciso di non immergersi proprio per le oscillazioni dello scafo. Mentre ieri le condizioni meteo più tranquille hanno consentito ad altri sub di svelare l'ultima novità: il carico non è più nella stiva, ma è sul fondale marino in sacchi. Sono invece ancora nei serbatoi 25 tonnellate di gasolio marino.

IL MINISTRO Gianluca Galletti, in contatto con la Capitaneria di porto fin dal giorno del naufragio, ha ribadito che non c'è pericolo di inquinamento, ma che bisogna programmare in fretta il recupero. Per giovedì prossimo è in programma un vertice in prefettura con lo stesso Galletti, il comandante della Capitaneria di porto, Giuseppe Meli, il presidente dell'Autorità portuale, Galliano Di Marco, i rappresentanti dell'armatore turco Cettinkaya e della compagnia presso la quale è assicurata la nave. Con tutti gli elementi a disposizione, potrebbe essere quella la sede dove annunciare la decisione del recupero del relitto.

l.t.

IL COMANDANTE E PADRE PIETRO

Jundi: «Mai stato a Ravenna prima d'ora, l'equipaggio è giovane». Fondamentale l'opera di assistenza di padre Pietro Gandolfi

LA COLLISIONE DI DICEMBRE

L'incidente? C'era maltempo, il mare era fortissimo, onde alte, acqua nebulizzata e perfino la neve...

PARCHEGGIATO Il Lady Aziza a fianco dell'Autorità portuale. Ai lati l'equipaggio

LADY AZIZA: L'EQUIPAGGIO ABBANDONATO

Spaesati e non pagati da due mesi «Tornare in Siria? C'è la guerra»

BANDIERA del Belize e armatore domiciliato a St. Kitts and Nevis (Stato caraibico). Con questa premessa è quasi scontato che l'equipaggio del Lady Aziza, la nave entrata in collisione con la Gokbel il 28 dicembre scorso, e al centro quindi dell'inchiesta della magistratura ravennate, non se la passi troppo bene. Si tratta di 11 siriani bloccati a Ravenna da un mese e mezzo e con scarne notizie provenienti dall'armatore Kmf Shipping. Il mercantile ha lasciato la banchina del terminal traghetti e da due giorni è ormeggiato in darsena di città, tra il ponte mobile e la sede dell'Autorità portuale. Una nave costruita nel 1991 che all'esterno mostra una condizione non invidiabile, visto che non viene verniciata chissà da quando. L'interno è pieno di fumo di sigarette. L'equipaggio vive un dramma nel dramma. Alla loro sopravvivenza hanno provveduto il Welfare della gente di mare e la Stella Maris.

Anche ieri Carlo Cordone e Padre Pietro Gandolfi hanno portato cibo e viveri. I siriani escono quando arriva il pulmino della Stella Maris per portarli presso il centro dove possono chiamare casa. Mustafa Jundi è il comandante 55enne. Sono quasi scappati da un paese dilaniato dalla guerra per finire in un altro guaio. All'appello mancano le ultime due mensilità. Mercoledì sette di loro partiranno per Beirut, da dove chi vorrà raggiungerà la Siria distante tre ore di auto. Il problema, lasciano intendere, è che in Siria non c'è lavoro e si rischia quotidianamente la vita. Sulla nave resteranno il comandante e due ufficiali. Probabilmente resterà anche il 21enne mozzo: se torna in Siria viene arruolato nell'esercito. Sull'incidente non aggiungono molto a quanto già si sa. Spiegano che c'è l'inchiesta e che di quel 28 dicembre ricordano solo le proibitive condizioni meteo con vento, acqua nebulizzata, onde alte e neve.

l.t

Corriere Romagna — Cronaca di Ravenna — GIOVEDÌ 12 MARZO 2015 — 6

TAVOLO TECNICO PER LA "GOKBEL"

Farla rigalleggiare o demolirla sul posto A giorni si decide come recuperare il relitto

Il legale dei familiari di uno dei marinai morti ha denunciato il comandante della "Lady Aziza" L'accusa è di omissione di assistenza all'equipaggio del mercantile turco affondato dopo lo scontro

RAVENNA. E' in programma alla fine della prossima settimana la riunione del tavolo tecnico costituito nel corso della riunione del 19 febbraio scorso in Prefettura alla presenza anche del ministro dell'ambiente Gianluca Galletti per decidere le modalità di recupero del relitto della "Gokbel", affondata lo scorso 28 dicembre in seguito allo scontro col cargo battente bandiera del Belize "Lady Aziza".

In quella sede saranno analizzati i progetti pervenuti finora. Sono sostanzialmente due al momento le ipotesi ritenute percorribili: demolire sul posto il mercantile affondato e rimuovere i pezzi con l'ausilio di chiatte o rimettere la nave in galleggiamento e trainarla in porto. Ed è quest'ultima soluzione quella ritenuta più idonea dall'armatore turco proprietario del natante che si è rivolto ad una importante società olandese incaricando alcuni tecnici di effettuare uno studio di fattibilità.

In corsa per accaparrarsi i lavori vi sono anche alcune imprese ravennati, la Micoperi, salita alla ribalta delle cronache dopo il recupero della "Costa Concordia" e la Cmc, capofila di un gruppo di lavoro in cui comparirebbero anche la società NaviRavenna e la Neri di Livorno.

Un recupero complesso, «anche più di quello della stessa "Concordia"» commenta l'avvocato Maurizio Mauro che assiste l'armatore turco, per via del fatto che il mercantile si è rovesciato con la sovrastruttura affossata nel fondale e che il relitto è reso instabile dalla perdita del carico e dallo squarcio provocato dalla collisione. Stando al progetto olandese, in linea teorica potrebbe essere possibile completare le operazioni entro la fine di maggio, in tempo quindi per l'avvio della stagione turistica come auspicato dalle istituzioni e dagli operatori.

Nel frattempo, dopo l'incidente costato la vita a sei marittimi turchi, due dei quali ancora dispersi (il corpo individuato nei giorni scorsi al largo di Brindisi si è poi appurato essere di una delle vittime del traghetto "Norman Atlantic" andato in fiamme in contemporanea alla tragedia della "Gokbel") prosegue la battaglia legale.

In attesa (per la decisione dovrebbe essere questione di giorni) che il giudice Giangiacomo Lacentra si pronunci sul sequestro conservativo della "Lady Aziza", attualmente ormeggiata in Darsena e ormai in disarmo (è rimasto solo un membro dell'equipaggio), nei giorni scorsi l'avvocato Mariarita Calderoni che assiste i familiari di uno dei marittimi deceduti ha presentato denuncia nei confronti del comandante del cargo per omissione di assistenza in base all'articolo 1158 del codice della navigazione ravvisando il mancato tentativo di salvataggio dei marinai della "Gokbel" dopo lo scontro.

Una drammatica immagine della Gokbel già semiaffondata prima di inabissarsi

A giorni è attesa la decisione del giudice Giangiacomo Lacentra sul sequestro conservativo del cargo del Belize

Ancora due i membri dell'equipaggio turco che risultano dispersi Il corpo trovato in Puglia era del "Norman Atlantic"

La Gente di mare destina i fondi raccolti alle famiglie

La gara di solidarietà avviata dopo la tragedia ha permesso di aiutare i superstiti e rimpatriare le salme

RAVENNA. Andranno ai familiari del marinai turchi deceduti in seguito alla collisione del 28 dicembre scorso tra la "Gokbel" e il cargo battente bandiera del Belize "Lady Aziza" i 12mila euro raccolti dal Comitato Welfare della Gente di Mare. Una gara di solidarietà elogiata dal vice sindaco con delega al porto, Giannantonio Mingizzi che ha ringraziato i membri del Comitato e, in particolare, il presidente Carlo Cordone e padre Pietro Gandolfi per l'impegno: «La raccolta fondi promossa dal Welfare, in collaborazione con l'Autorità portuale, il Comune e gli imprenditori - ha rimarcato -, ha consentito di destinare fondi alle famiglie delle vittime, di aiutare il

Consolato per tutte le problematiche di assistenza e di seguire tutte le esigenze dei parenti delle vittime in visita a Ravenna». Un'operazione che ha permesso il sostentamento degli equipaggi delle navi incidentate e l'organizzazione per il rimpatrio dei marittimi superstiti, nonché il rimpatrio delle salme. Attualmente, inoltre, anche il comandante della Lady Aziza, unico membro dell'equipaggio della nave ormai in disarmo, è seguito dal Comitato di Welfare, in attesa di essere rimpatriato.

L'impegno del Comitato in occasione della tragedia segue quello portato avanti in questi anni. «Nel corso del 2014 - ha ribadito Mingozzi - grazie al Comitato Territoriale di Welfare della Gente di Mare sono stati investiti 20.000 euro per sostenere gli equipaggi abbandonati di quattro navi nel porto di Ravenna e, in collaborazione con la Stella Maris, sono state espletate tutte le pratiche per il loro rimpatrio».

più notizie
L'informazione in provincia di Ravenna

» RAVENNA - 12/03/2015

Ravenna: Mingozzi ringrazia il Comitato Welfare della Gente di Mare per il sostegno ai marinai

Ieri mattina si è riunito il Comitato Territoriale di Welfare del Porto di Ravenna, presenti tutte le istituzioni pubbliche, i piloti, gli ormeggiatori, gli agenti marittimi e le aziende che ne fanno parte.
A nome della comunità ravennate, il Vice Sindaco con delega al Porto ha ringraziato i membri del Comitato e, in particolare, il Presidente Carlo Cordone e Padre Pietro Gandolfi per l'impegno straordinario prestato alle vittime e ai marinai per l'incidente tra le m/n Gokbel e Lady Aziza: "la raccolta fondi promossa dal Welfare, in collaborazione con l'Autorità Portuale, il Comune e gli imprenditori, ha consentito di destinare fondi alle famiglie delle vittime, di aiutare il Consolato per tutte le problematiche di assistenza e di seguire tutte le esigenze dei parenti delle vittime in visita a Ravenna", ha sottolineato Mingozzi.
"È stata un'operazione straordinaria, il sostentamento degli equipaggi delle navi incidentate e l'organizzazione per il rimpatrio dei marittimi superstiti, nonché il rimpatrio delle salme", attualmente, inoltre, anche il comandante della Lady Aziza è seguito dal Comitato di Welfare, in attesa di essere rimpatriato.
Mingozzi, inoltre, ha ribadito che, nel corso del 2014, grazie al Comitato Territoriale di Welfare della Gente di Mare, sono stati investiti 20.000 euro per sostenere gli equipaggi abbandonati di quattro navi nel porto di Ravenna e, in collaborazione con Stella Maris – Ravenna, sono state espletate tutte le pratiche per il loro rimpatrio.
Questa mattina il Comitato ha deliberato di inviare 12.000 euro alle famiglie dei marittimi periti nell'incidente del 28 dicembre scorso, raccolti grazie alla gara di solidarietà aperta all'indomani della tragedia.

Comitato Territoriale di Ravenna
Welfare della Gente di Mare

SITUAZIONE EQUIPAGGIO LADY AZIZA AL 18 /03/2015

Tre marittimi sono scappati (vedasi n. 2,4,8 del Crew List)
Cinque marittimi ripartono il 18/3 Bologna Istanbul – Istanbul Beirut
Due marittimi rimangono a bordo (il Comandante n. 1 e il 2 nd OFF n. 3)

L'armatore manderà i soldi spesi per il rimpatrio + euro o Dollari 400,00 per il Comandante

Ravennanotizie.it

Homepage > Società , Porto

Comitato territoriale Welfare della Gente di Mare di Ravenna e Stella Maris: sempre con i marittimi

Giovedì 1 Settembre 2016

Un intervento del Comitato Welfare della Gente di Mare e Stella Maris che illustra l'attività svolta per far sentire meno "straniero" a Ravenna il marittimo lontano migliaia di chilometri da casa

Il Comitato territoriale di Welfare della Gente di Mare di Ravenna apolitico, senza scopo di lucro è composto dall'Apostolato del Mare - Stella Maris, la Capitaneria di Porto, l'Autorità Portuale, il Comune di Ravenna, l'Associazione Agenti Marittimi, Sers Rimorchiatori, il Corpo Piloti, il Gruppo Ormeggiatori, il sindacato ITF di Ravenna e l'Avvisatore Marittimo. Il braccio operativo del comitato è la Stella Maris, a Ravenna dal 1938, diretta da Padre Pietro Gandolfi. L'azione del Welfare della Gente di Mare mira a rendere più accogliente la nostra città, per far sentire meno "straniero" il marittimo lontano migliaia di chilometri da casa.

Da alcuni anni, infatti, il Comitato ha istituito una donazione volontaria, i cui proventi, come i contributi devoluti da Enti e Fondazioni, sono utilizzati per tutte le attività di assistenza e accoglienza dei marittimi – come fornitura gratuita di sim card per effettuare chiamate verso casa, la gestione del pulmino per il trasporto dei marittimi da/per il porto alla città, l'acquisto di abbonamenti per gli autobus delle linee urbane affinché i marittimi possano circolare senza dover acquistare il biglietto ma esibendo solo lo shore-pass. Grazie alla raccolta fondi del Comitato Welfare è stato donato a Stella Maris un minibus, con cui è possibile un servizio a chiamata durante le ore di vacanza del servizio pubblico, coordinato dalla Stella Maris e dall'Avvisatore Marittimo.

L'azione del Comitato inizia nel 2010, quando abbiamo assistito e rimpatriato molti marittimi abbandonati: a cominciare dagli equipaggi di ben quattro navi, Servet Ka, Berkan B, Ayko2 e Zodiac. Il Comitato si è contraddistinto per la sua azione immediata ed efficace: le formalità e le pratiche di rimpatrio sono state espletate nel giro pochi giorni, evitando ai marittimi il disagio di rimanere per un lungo periodo a bordo delle navi senza generi di prima necessità. Non solo, purtroppo il 6 luglio 2011, il Comitato ha fronteggiato il primo evento luttuoso della sua storia: siamo intervenuti tempestivamente, attivandoci per rendere più agevoli le pratiche di riconoscimento, assistendo i familiari e provvedendo a tutte le spese per il trasferimento della salma e per il rimpatrio del familiare in Turchia, grazie alla generosità dei nostri associati e professionisti del cluster marittimo.

Ancora il 1° febbraio 2012, a causa di uno sfortunato incidente, un marittimo filippino ha perso la vita. Comitato e Stella Maris si sono dimostrati vicini all'equipaggio, esprimendo al comando nave e all'equipaggio la solidarietà e la vicinanza della cittadinanza e del porto. Nel 2014 sono stati registrati ben tre casi di navi ferme nel porto di Ravenna: DELPHINUS, VOLGO DON 217 e STAS, per un totale di 35 marittimi abbandonati. Il Comitato si è occupato, avvalendosi della collaborazione di STELLA MARIS – Ravenna del sostentamento per i marittimi, di tutte le pratiche e dell'organizzazione dei rimpatri.

Il momento più drammatico è stato vissuto il 28 dicembre 2014, quando il mercantile Gokbel è affondato a seguito di collisione con il cargo Lady Aziza: dei dodici marinai della M/N Turca, sei marittimi, di cui due dispersi, sono deceduti. Ai primi di gennaio del 2015, il Comitato ha messo in campo tutte le iniziative necessarie per garantire l'assistenza agli equipaggi delle navi coinvolte nella collisione: ha da subito aperto una raccolta di fondi da destinare alle famiglie dei dispersi. In occasione della visita a Ravenna di due dei parenti delle vittime, il Comitato ha poi reso possibile una piccola cerimonia di saluto dei dispersi, accompagnando i parenti presso il relitto per un momento di raccoglimento e preghiera con Padre Pietro Gandolfi.

L'azione del Comitato non si è però limitata a questi numerosi casi drammatici, anzi ha organizzato diversi eventi per costruire un "ponte tra il popolo del mare e la città" per far conoscere l'importanza dei marittimi e rendere di pubblico dominio queste situazioni, l'ultimo di questi, in ordine cronologico, ha avuto luogo il 14 giugno 2016 nella splendida cornice del Museo TAMO. Nel 2013, grazie alla collaborazione di alcuni artisti e dei bambini del coro "Libere Note" è stata prodotta un'opera teatrale sulla vita difficile a bordo delle navi: abbiamo affidato all'arte il ruolo di portavoce di un tema così poco considerato. In collaborazione con il Gruppo Giovani Agenti Marittimi di Ravenna, il Comitato Territoriale Welfare della Gente di Mare ha costruito un nuovo "ponte" con i più piccoli, organizzando e supportando una nuova iniziativa: "Esploriamo il Porto". Questa ha permesso a agli alunni delle classi quinte della Scuola Primaria Mordani di visitare il nostro porto e di illustrare come si lavora ogni giorno nel Porto, come si svolge la vita a bordo delle navi e descrivere il lavoro, la professionalità e la particolarità del mestiere della Gente di Mare.

Fin qui è stata percorsa solo una piccola parte della rotta, ma il comitato agisce e agirà affinché il nostro porto sia riconosciuto e fatto conoscere come un porto amico, "una casa lontano da casa", ai marittimi che girano il mondo.

Comitato Territoriale di Ravenna di Welfare della Gente di Mare c/o Corship SPA - Via Teodorico, 15 - 48122 Ravenna - Tel: 0544 421264 - Fax: 0544 421525 - mail:segreteria@agentimarittimi.ra.it
Stella Maris - Via Paolo Costa, 55 - 48121 Ravenna - Tel: 0544 30235 - Fax: 0544 214588 - mail:stellamaris.ravenna@gmail.com - sito:www.stellamaris.tv

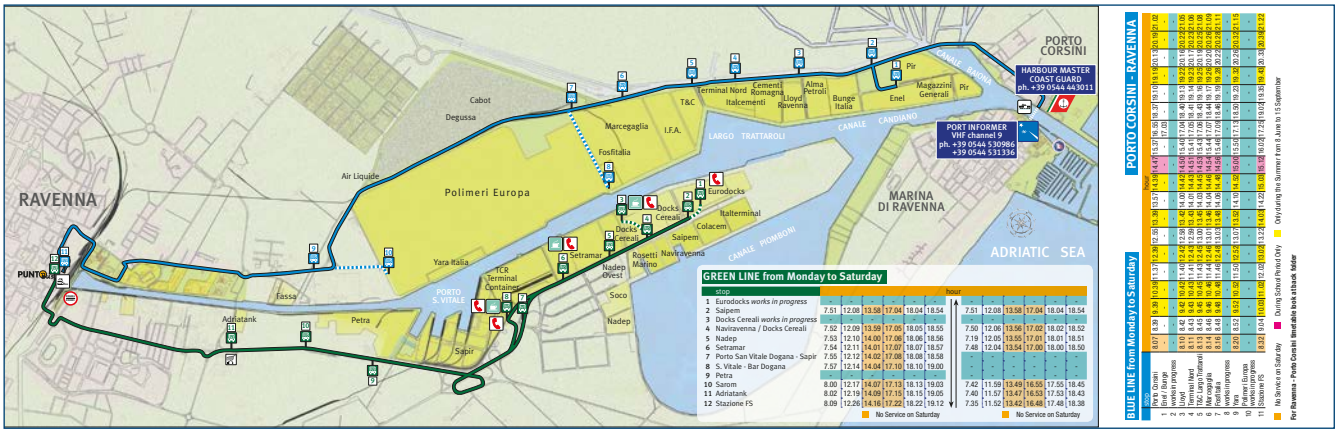
www.portoravennanews.com
porto di ravenna
il porto dell'Emilia Romagna

Il porto in festa per il compleanno di padre Gandolfi, figura storica del Welfare

Gli 80 anni del parroco della Gente di Mare

Classe 1938, Padre Pietro Gandolfi, direttore presso l'Ufficio per la Pastorale dei Migranti e Apostolato del Mare – Stella Maris di Ravenna – ha compiuto recentemente ben 80 anni, ma questo non gli impedisce di portare avanti la sua lodevole opera nel nostro porto.
Missionario Scalabriniano degli Emigrati, prima di arrivare a Ravenna ha vissuto nel Nord America, dove è stato parroco e direttore del centro culturale della sua parrocchia.
Da circa vent'anni dirige a Ravenna il centro Stella Maris – dove dedica il suo impegno pastorale a favore dei marittimi che ogni anno scalano il porto di Ravenna, (circa 4000). Da quando è iniziata la sua avventura qui a Ravenna, dal circolo Stella Maris sono passati circa 43.000 marittimi (una media di più di 2000 all'anno).

Ma di cosa si occupa Padre Pietro? Il suo è un impegno quotidiano a sostegno della Gente di Mare.
Fa loro visita sulle navi ormeggiate in porto, dando il benvenuto e ascoltando le loro richieste più importanti. In particolare, distribuisce sim e ricariche telefoniche, affinché possano contattare i loro cari, dà loro conforto e sostegno morale, anche grazie al fatto che può agevolmente comunicare con loro in lingua inglese.
Per i marittimi che hanno la possibilità e soprattutto il tempo di andare in città, distribuisce le piantine Handy Guide con gli orari e i percorsi dei bus da e per il porto di Ravenna (realizzate dal Comitato Territoriale Welfare Gente di Mare), ma più spesso, quando è possibile, li accompagna in città con il pulmino acquistato grazie alla raccolta fondi attivata dal Comitato Territoriale Welfare dei Marittimi, di cui Stella Maris fa parte ed è il braccio operativo.
Molti marittimi si fermano presso la sede di Stella Maris, dove, oltre a una calorosa accoglienza, sono operativi dei pc con wi-fi, affinché possano mettersi in contatto con i famigliari che a volte non sentono da diversi mesi, e lì, in via Paolo Costa, 55, grazie alla disponibilità di Padre Pietro, possono trovare una "casa lontana da casa"
Con il supporto del Comitato Territoriale Welfare Gente di Mare, presieduto da Carlo Cordone, attivo dal febbraio del 2009, grazie all'impulso del Comando Generale delle Capitanerie di Porto, in questi anni si è cercato di dare la giusta visibilità a questo popolo di invisibili che, con il loro lavoro, la loro professionalità, il loro sacrificio quotidiano, costituiscono un'importante e fondamentale risorsa per l'economia mondiale.
Il lavoro più intenso è stato dato dai casi di navi abbandonate, per i quali, Comitato Welfare e Stella Maris si sono attivati per dare la necessaria assistenza ai marittimi che sono riusciti a rimpatriare in tempi relativamente brevi, evitando così il disagio di rimanere per un lungo periodo a bordo di navi senza generi di prima necessità (cibo, acqua, riscaldamento).
Anche in occasione del dramma che è stato vissuto il 28 dicembre 2014, quando si è verificato un grave incidente con conseguenze tragiche: il mercantile Gokbel, battente bandiera Turca, è affondato a seguito di collisione con il cargo Lady Aziza, battente bandiera del Belize. Dei dodici marinai della M/N Turca, sei marittimi, di cui due dispersi, sono deceduti.
Il Comitato, con l'aiuto fattivo di Padre Pietro, ha messo in campo tutte le iniziative necessarie per garantire l'assistenza e il sostentamento degli equipaggi delle navi coinvolte nella collisione e ha anche organizzato i rimpatri delle salme e dei marittimi superstiti.



La cartina del percorso dal porto alla città e del centro storico di Ravenna prodotta dal Comitato. Sono evidenziate le fermate dei bus, i negozi per lo shopping, dove cambiare i soldi, la sede della Stella Maris, i numeri pubblici per le emergenze.
I marittimi mostrano lo shore pass all'autista dei mezzi pubblici e il Comitato ogni mese si fa carico di pagare i relativi ticket.

GLI SPETTACOLI TEATRALI

VOCI DAL MARE
2010

Welfare

VOCI del MARE
Stella

VOCI DAL MARE 2012

il Resto del Carlino

PORTO SPETTACOLO E SOLIDARIETA' DOMANI ALL'ALMAGIA'

Serata welfare per la gente di mare

DOPO il successo della prima edizione di 'Voci dal mare', tenutasi all'Almagià di Ravenna nel novembre del 2010, l'iniziativa promossa dal Comitato Territoriale per il Welfare della Gente di Mare di Ravenna, presieduto dal Cap. Carlo Cordone, si ripeterà domani alle ore 20.30 sempre all'Almagià. Il braccio operativo del comitato è costituito dalla Stella Maris, organizzazione cattolica nazionale a favore dei marittimi, presente in diversi porti nel mondo e nella nostra città diretta da Padre Pietro Gandolfi. In occasione della serata si alterneranno agli interventi del Presidente del Comitato, Cordone e del Direttore di Stella Maris Padre Pietro Gandolfi, le esibizioni del coro di voci bianche 'Libere note' dell'associazione Libere Note della scuola 'Filippo Mordani', diretto da Elisabetta Agostini e Catia Gori, dell'orchestra Don Minzoni dell'istituto comprensivo San Biagio diretta da Franco Emaldi e Marco Paganelli e del violinista Francesco Turturro della direzione marittima di Ravenna. La serata sarà occasione per raccogliere contributi per il Welfare della Gente di Mare e per Stella Maris Ravenna.

Il comandante Cordone, presidente del Comitato

Un ponte più solido fra porto e città per assistere marittimi abbandonati

SECONDA edizione di 'Voci dal mare: un ponte tra il popolo del mare e la città', organizzato dal comitato territoriale del Welfare della Gente di Mare di Ravenna e Stella Maris, con il patrocinio del Comune. Vi hanno preso parte l'orchestra Don Minzoni dell'istituto comprensivo S.Biagio e il coro di voci bianche 'Libere Note' del Mordani. L'incontro è stato moderato da Lorenzo Tazzari. «Vogliamo sottolineare il problema sempre più grave dell'abbandono dei marittimi da parte degli armatori — ha evidenziato Carlo Cordone, presidente del Comitato Welfare di Ravenna —. Questi professionisti del mare vengono lasciati senza stipendio, senza cibo e senza assistenza sanitaria. Noi ci adoperiamo per restituire loro la dignità di lavoratori». Tra la fine del 2008 e il dicembre del 2011 sono state abbandonate nei porti italiani 38 navi, con 703 marittimi coinvolti; il porto di Ravenna ha avuto 6 casi di abbandono. Attualmente il personale delle navi è sempre più multietnico e la giurisdizione dei rimpatri è molto lenta, perciò i marittimi rimangono reclusi a bordo anche per mesi. Inoltre, le navi giacenti diventano l'unico bene a disposizione dei marittimi per recuperare i propri crediti nei confronti degli armatori; tutto ciò, di contro, grava sulle aree portuali, impedendo l'ingresso delle altri navi. La priorità assoluta, dunque, diventa far ripartire le navi e, se non si riesce a far rimpatriare i marittimi direttamente da parte dell'armatore, interviene Stella Maris con assistenza legale e per le formalità del rimpatrio.

NEL NOSTRO SCALO, nel 2011, sono transitate 3.800 navi,

ACCOGLIENZA
Se ne occupano Welfare della Gente di mare e Stella Maris Ravenna

per un totale di 100.000 marittimi, ma la struttura del porto canale, con più banchine, rende difficile il trasporto in città. «Abbiamo predisposto una nuova brochure — ha evidenziato Cordone — con l'aggiunta di nuove fermate, dal 2009 in poi abbiamo avuto diverse navi rimpatriate e abbiamo un pullman che permette ai marittimi, in caso di fuori orario, di potersi spostare dal porto alla città. Vogliamo che il porto di Ravenna sia più accogliente». E' intervenuto, inoltre, padre Pietro Gandolfi, direttore della Stella Maris.

Valerio Iazzi

RAVENNATODAY

5 maggio 2012

Successo per la seconda edizione di Voci dal Mare

Si è chiusa con uno straordinario successo, la seconda edizione di Voci dal Mare, l'iniziativa promossa dal Comitato ravennate per il welfare della gente di mare

Si è chiusa con uno straordinario successo, la seconda edizione di Voci dal Mare, l'iniziativa promossa dal Comitato ravennate per il welfare della gente di mare, in occasione della Giornata mondiale del marittimo. L'evento si è svolto venerdì sera nella gremitissima sala dell'Almagià. Il Comitato del welfare, presieduto da Carlo Cordone, con la collaborazione della Stella Maris, diretta da padre Gandolfi, ha assistito in questi anni i marittimi di sei navi abbandonate al loro destino dai rispettivi armatori. I marittimi hanno avuto beni di sostentamento, e sono stati aiutati nelle pratiche ottenere gli stipendi arretrati e fare ritorno in patria. Con la collaborazione degli Enti locali, il Comitato ha attivato maggiori collegamenti tra l'area portuale e il centro cittadino, è dotato di un pulmino (donato dalla comunità portuale) che consente il trasferimento dei marittimi che giungono a Ravenna, sta allestendo appositi locali per incontri, telefonia, uso di internet. Ogni anno scalano a Ravenna circa 50 mila marittimi. "L'attività del Comitato per il welfare della gente di mare – ha detto il vicesindaco Giannantonio Mingozzi, salutando i presenti – rappresenta un segno di civiltà. Con la crisi economica in atto e l'aumento dell'utilizzo di bandiere ombra, cresce la necessità di assistenza alla gente di mare. Per questo abbiamo lavorato con il Comitato per mettere a punto servizi utili ed efficienti per i marittimi che fanno scalo nel nostro porto". "Accanto all'attività ispettiva – ha aggiunto il comandante della Direzione marittima, Francesco Saverio Ferrara – per scongiurare il transito delle purtroppo famose carrette del mare, siamo al fianco del Comitato per aiutare quei marittimi che possono venirsi a trovare in difficoltà perché abbandonati dall'armatore". Il pubblico accorso all'Almagià ha tributato lunghi applausi al Coro Voci Bianche della scuola Mordani, all'Orchestra Don Minzoni dell'Istituto comprensivo San Biagio e al violinista Francesco Turturro, accompagnato dal pianista Amoroso, che si sono esibiti durante la serata, conclusasi con l'Inno d'Italia interpretato da tutti i giovani coristi e dai musicisti.

ODE ALL'UOMO IN MARE 2013

www.portoravennanews.com
porto di ravenna
il porto dell'Emilia Romagna

EVENTI

Il Comitato ravennate per il welfare ha messo in scena uno spettacolo al Rasi

Una voce per gli uomini invisibili del mare

Il cap. Carlo Cordone (al centro), padre Pietro Gandolfi e alcuni marittimi filippini

Al Teatro Rasi è andato in scena lo spettacolo "Ode all'uomo in mare", un progetto che si è avvalso della collaborazione di grandi e piccoli professionisti, uniti sul palco per dare voce al popolo di invisibili che tutti i giorni approdano, lavorano e sbarcano nel nostro porto, un mondo così fisicamente vicino alla città ma, in realtà, da essa molto lontano.

Lo spettacolo è stato interamente pensato, voluto e organizzato dal Comitato Territoriale di Welfare della Gente di Mare, fondato a Ravenna il 23 febbraio 2009 - sotto la spinta del Comando Generale delle Capitanerie di Porto che, il 6 giugno 2006, ha istituito a Roma il Comitato Nazionale di Welfare della Gente di Mare – grazie alla collaborazione dei suoi componenti ovvero della Capitaneria di Porto, dell'Apostolato del Mare – Stella Maris, del Comune di Ravenna, dell'Autorità Portuale, dell'Associazione Agenti Marittimi - Associazione Spedizionieri, dell'Avvisatore Marittimo, del Corpo Piloti, di Sers Rimorchiatori e del Gruppo Ormeggiatori guidati dall'entusiasmo del presidente del Comitato, il cap. Carlo Cordone.

L'iniziativa del Comitato intende, attraverso la fruizione di questo spettacolo, sensibilizzare l'opinione pubblica, informarla sui rischi che questo popolo di "invisibili" corre ogni giorno, solcando i mari di tutto il mondo e questo non sarebbe stato possibile senza la partecipazione di enti pubblici e privati quali il Comune di Ravenna, l'Autorità Portuale, la Fondazione Cassa di Risparmio, il Corpo Piloti di Ravenna, l'Associazione Agenti Marittimi, la Società Esercizio Rimorchio e Salvataggio SERS Ravenna SRL, il Gruppo Ormeggiatori di Ravenna, T.C.R. Terminal Container Ravenna, il Gruppo Setramar Spa, il Gruppo Consar Ravenna, Bambini Srl Ravenna, Sapir Srl, la Banca Popolare di Ravenna, l'Associazione Spedizionieri Internazionali, la Compagnia Portuale di Ravenna, Neptune Srl e gli Studi Legali Bassi e Consociati e dell'Avv. Ridolfi che a vario titolo, convinti della necessità e della bontà di questo progetto, ne hanno permesso la messa in scena.

Una creazione che vede interagire differenti linguaggi artistici che si fondono, sotto la perfetta direzione di Alessio Pizzech, per raccontare la vicenda del popolo di coloro che, a titolo diverso, lavorano sulle navi che ogni giorno solcano i mari di tutto il pianeta. Si è trattato di un viaggio tra musica, parole ed immagini – nato dalla penna di Francesco Niccolini – che ha trovato nella presenza del Coro Libere Note (Scuola F. Mordani) diretto da Elisabetta Agostini e Catia Gori, il suo fulcro scenico che ha offerto la straordinaria occasione per conoscere storie di uomini sconosciuti, di uomini che nel segreto delle loro vite ci narrano del valore del lavoro, della fatica, della complessità delle scelte esistenziali di ognuno di noi, un grande rito collettivo per dare dignità e rimettere al centro di un pensiero artistico l'uomo con tutte le sue contraddizioni.

Sulla scena, oltre ai bambini, si stagliavano fiere e belle nei costumi di Yaron Munza, le due figure femminili di Clara Galante e Ilaria di Luca; la prima incarnava la Donna che attende, la donna che aspetta il suo uomo, la spettatrice della storia del Marittimo, colei che la vive di riflesso e la può cantare come testimonianza da condividere con quei bambini, i figli, il futuro, uno spaccato dell'universo umano, una piccola società in ascolto; la seconda interpreta il Mare, entità che accoglie e abbraccia la vicenda individuale del marittimo e che è compagno di viaggio e di vita.

L'Ode indaga poeticamente il presente, sulle musiche a tratti struggenti e a tratti vivaci di Luciano Titi, eseguite dal vivo dall'Artha Ensemble (Luciano Titi - pianoforte Gianni Maestrucci – percussioni, Enrico Lazzarini – Contrabbasso, Matteo Salerno - flauto, Giuseppe Orselli - sax alto e soprano), per restituire ad esso un valore simbolico non esauribile nell'immediatezza della nostra esistenza ma che, attraverso l'azione artistica, si proietti nel futuro per comprendere e fare nostro ciò che pare non riguardarci e che, invece, riverbera la propria presenza nella vita collettiva.

L'intento del Comitato è stato proprio quello di creare un'Ode che facesse uscire dall'indifferenza, per far conoscere, divulgare, attraverso la bellezza del teatro, un racconto umano al quale non si potrà più essere distaccati.

La produzione del Comitato Territoriale Welfare Gente di Mare, Stella Maris Ravenna - braccio operativo del Comitato, presente a Ravenna dal 1938, diretta da Padre Pietro Gandolfi - e Associazione Coro Libere Note ha raggiunto l'ambizioso obiettivo di realizzare quel famoso "ponte tra la città e il mare" non solo nella nostra città, perché questo spettacolo è stato creato affinché fosse possibile renderlo itinerante – ripercorrendo così il viaggio dei nostri marittimi – e sensibilizzare le altre città italiane sulla figura e il ruolo importante del marittimo, troppo spesso dimenticato e poco considerato.

Da sin: Carlo Cordone, il vicesindaco Giannantonio Mingozzi e il comandante Francesco Saverio Ferrara

il Resto del Carlino

Uno spettacolo racconta la vita dei marittimi

Martedì 4 giugno in scena al teatro Rasi

TEATRO e musica per creare un ponte tra il popolo del mare e la città. La vita, il lavoro, i sacrifici e le emozioni dei marittimi che viaggiano, spesso per lunghi periodi, per i mari di tutto il mondo verranno raccontati, attraverso i linguaggi artistici del teatro e della musica, nello spettacolo 'Ode all'uomo in mare – Parole, musica ed immagini per il popolo dei marittimi', in programma per martedì 4 giugno al Rasi 20,30.

Il testo dello spettacolo, la cui regia è affidata ad Alessio Pizzech, è stato scritto da Francesco Niccolini, autore anche di 'Vajont' per Marco Paolini, mentre le musiche sono di Luciano Titi e saranno eseguite dall'Artha Ensemble con Titi al piano, Gianni Maestrucci alle percussioni, Enrico Lazzarini al contrabbasso, Matteo Salerno al flauto e Giuseppe Orselli al sax alto. Sul palco le attrici Clara Galante ed Ilaria Di Luca, con il coro Libere Note del Mordani. L'ingresso è ad offerta libera per raccogliere contributi per il Welfare Gente di Mare e Stella Maris ed è raccomandata la prenotazione dei biglietti.

Info 0544-421264 e 335/6461024 o segreteria@agentimarittimi.ra.it.

v.i.

VOCI DAL MARE 2016

VOCI DAL MARE 2018

Welfare
CAPITANERIA DI PORTO
GUARDIA COSTIERA
RAVENNA
CASIO

Edizioni Mistral - Ravenna

Finito di stampare nel mese di novembre 2019
Full Print - Ravenna

CAPITANERIA DI PORTO
GUARDIA COSTIERA
RAVENNA

Comune di **Ravenna**

Con il contributo di

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA

Euro 30,00

ISBN 978-88-944974-0-3